DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

RISERVATO
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

RESOCONTO STENOGRAFICO

45.

SEDUTA DI MERCOLEDI' 25 GENNAIO 2017

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE SOFIA AMODDIO

INDICE

AUDIZIONI

Audizione di militari in servizio nella caserma "Gamerra" di Pisa, all'epoca di Emanuele Scieri:

Amoddio Sofia, *presidente*……
Antico Andrea, *militare*……..
Baroni Massimo Enrico (M5S)…….
Ferrilli Ernesto, *ex militare*……..
Nicolì Antonio, *ex militare*…….
Palma Giovanna (PD)……
Prestigiacomo Stefania (FI-PdL)……..

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

La seduta inizia alle 19.55.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, i processi verbali delle sedute precedenti si intendono approvati.

Apprezzate le circostanze, propongo di procedere all'audizione odierna in seduta segreta.

La Commissione delibera quindi all'unanimità di procedere in seduta segreta *(i lavori procedono in seduta segreta)*.

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

Audizione di militari in servizio nella caserma "Gamerra" di Pisa, all'epoca di Emanuele Scieri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di militari in servizio nella caserma Gamerra di Pisa all'epoca di Emanuele Scieri.

Signor Antico, la ringrazio per aver accettato il nostro invito e sono certa che lei saprà fornire informazioni utili alla Commissione. Noi sappiamo che lei è stato in servizio presso la caserma Gamerra; lei sa di cosa si sta occupando questa Commissione?

ANDREA ANTICO. Sinceramente ho fatto una ricerca per capire di cosa si parlava e cosa dovevo venire a fare qui.

PRESIDENTE. Dove l'ha fatta questa ricerca?

ANDREA ANTICO. Su internet, leggendo gli articoli dei vari giornali quando è stata creata questa Commissione. Ho visto anche il video di un'intervista alla mamma di Emanuele Scieri.

PRESIDENTE. Ah, qui, l'audizione, sì.

ANDREA ANTICO. Adesso non ricordo se era un'audizione oppure no. Quindi mi sono informato così, però non ho altre notizie.

PRESIDENTE. Senta, ma lei dove vive?

ANDREA ANTICO. A Rimini, in provincia di Rimini.

PRESIDENTE. Da quanti anni?

ANDREA ANTICO. Dal dicembre 2002.

PRESIDENTE. E prima del 2002 dove viveva?

ANDREA ANTICO. Sono stato a Caserta però non ricordo gli anni fino al dicembre 2002 intervallato da….

PRESIDENTE. Va bene. Adesso cosa fa? È sposato, ha bambini?

ANDREA ANTICO. Io convivo, non ho bambini, sono ancora militare.

PRESIDENTE. Dove?

ANDREA ANTICO. In servizio permanente a Rimini nell'aviazione dell'esercito.

PRESIDENTE. Aviazione?

ANDREA ANTICO. Aviazione dell'esercito. Sono consigliere comunale.

PRESIDENTE. Di che partito?

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

ANDREA ANTICO. Lista civica, è un comune che viene dalla fusione.

PRESIDENTE. Anche impegnato in politica.

ANDREA ANTICO. Sì.

PRESIDENTE. Senta, quindi è ancora nell'esercito.

ANDREA ANTICO. Sì.

PRESIDENTE. Quand'è che ha lasciato la Gamerra? Ha fatto il militare alla Gamerra oppure era…

ANDREA ANTICO. No, ero un volontario in ferma breve. Prima c'era questo VFB che durava tre anni, poi passavi in servizio permanente facendo un corso della durata di un mese circa.

PRESIDENTE. Va bene, ma quanti mesi è stato alla Gamerra?

ANDREA ANTICO. Non lo ricordo bene. Io sono arrivato lì intorno a febbraio del '99, non ho superato il corso palestra per fare il paracadutista e quindi sono andato, in attesa di trasferimento….

PRESIDENTE. Però ad agosto era lì.

ANDREA ANTICO. Sì.

PRESIDENTE. Per circa dieci mesi è stato lì.

ANDREA ANTICO. Sì, all'incirca, adesso non so se…

PRESIDENTE. Va bene, più o meno. Quindi ricorda com'era l'ambiente, la vita in caserma. Che cosa ci dice di questo?

ANDREA ANTICO. Sì, io le dico, sono sincero, quando sono stato mandato via dalla Gamerra sono andato a Cesano, avevo pensato di dare le dimissioni perché mi piaceva l'ambiente che avevo trovato lì alla Gamerra, quindi mi trovavo molto bene…

PRESIDENTE. Cioè, quando lei si è trasferito dalla Gamerra in altra caserma…

ANDREA ANTICO. Dalla Gamerra a Cesano, sì.

PRESIDENTE. Quando è andato a Cesano pensava di dare le dimissioni dall'esercito?

ANDREA ANTICO. Dall'esercito, sì.

PRESIDENTE. Perché?

ANDREA ANTICO. Perché io avevo l'aspirazione di essere un paracadutista, non ce l'ho fatta per miei demeriti e quindi avevo pensato di dare le dimissioni.

PRESIDENTE. Insomma aveva nostalgia della Gamerra.

ANDREA ANTICO. Sì, anche.

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

PRESIDENTE. Come mai? Che clima c'era alla Gamerra? Com'era la vita in caserma? Aveva amici? Era possibile fare amicizie abbastanza profonde oppure c'erano solo rapporti di gerarchia?

ANDREA ANTICO. No, rapporti di gerarchia non….

PRESIDENTE. Gerarchia militare intendo.

ANDREA ANTICO. Quello è normale, in ogni caserma ci dovrebbero essere i rapporti di gerarchia però ricordo che noi ragazzi della compagnia eravamo molto uniti, uscivamo spesso insieme. Naturalmente non ci sono state amicizie che si sono protratte nel tempo tranne con qualcuno con cui ancora mi mando gli auguri di Natale su Facebook.

PRESIDENTE. Chi sono questi su Facebook?

ANDREA ANTICO. Guardi, allora Luigi Zabara…

PRESIDENTE. Sì.

ANDREA ANTICO. Che è un ragazzo che stava lì insieme a me. Poi ce ne è un altro che è venuto dopo ma adesso non ricordo se era lì quando è successo il fatto di…

PRESIDENTE. Come si chiama?

ANDREA ANTICO. Ho un vuoto di memoria. posso prendere il telefono e controllare come si chiama?

PRESIDENTE. Sì, va bene anche in un secondo momento. Senta, altri militari che lei ricorda con cui aveva un buon rapporto, con cui usciva, anche se adesso non vi frequentate più, chi erano?

ANDREA ANTICO. Sono passati diciassette anni….

PRESIDENTE. Allora le dico io alcuni nomi: Del Rosso se lo ricorda?

ANDREA ANTICO. No.

PRESIDENTE. Mesiti?

ANDREA ANTICO. No.

PRESIDENTE. Cinelli?

ANDREA ANTICO. Neanche.

PRESIDENTE. Tatasciore?

ANDREA ANTICO. No.

PRESIDENTE. Ioanna?

ANDREA ANTICO. Ioanna non mi è nuovo come nome ma non saprei identificarlo con una persona o con…

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

PRESIDENTE. Ioanna era addetto al magazzino del casermaggio, stava sempre là.

ANDREA ANTICO. Io sono stato per un periodo nel magazzino del casermaggio della compagnia, quindi molto probabilmente era insieme a me ma non me lo ricordo. Forse era in quello principale.

PRESIDENTE. Sì.

ANDREA ANTICO. Quindi avevo rapporti con lui…

PRESIDENTE. Non si ricorda Ioanna? Chi altro si ricorda? Lei ha fatto riferimento a Zabara. Gianfrate se lo ricorda? Era caporale insieme a lei.

ANDREA ANTICO. Gianfrate non mi è nuovo.

PRESIDENTE. Un certo caporale Panella se lo ricorda?

ANDREA ANTICO. Lui sì.

PRESIDENTE. Ci dica di Panella. Avevate un rapporto di amicizia oppure un rapporto di gerarchia? Era caporale lui.

ANDREA ANTICO. Sì ero caporale anch'io.

PRESIDENTE. Quindi era un rapporto alla pari.

ANDREA ANTICO. Sì.

PRESIDENTE. Uscivate insieme lei e Panella?

ANDREA ANTICO. Ogni tanto è successo, sì.

PRESIDENTE. Cosa ci dice di Panella? Cosa ricorda di Panella?

ANDREA ANTICO. Mah…

PRESIDENTE. C'era un buon clima in caserma? Eravate amici?

ANDREA ANTICO. Sì, da noi, dentro la nostra compagnia… perché poi la caserma è divisa in compagnie, nella nostra compagnia il clima era tranquillo tra di noi.

PRESIDENTE. Tra di voi significa tra voi caporali o anche con le reclute?

ANDREA ANTICO. No, no, tra di noi compagnia.

PRESIDENTE. Senta, ogni compagnia è fatta di nuove reclute e almeno due caporali. Esatto? Ogni camerata, scusi, non ogni compagnia.

ANDREA ANTICO. Non lo ricordo questo.

PRESIDENTE. In ogni camerata c'erano…

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

ANDREA ANTICO. Noi eravamo tutti caporali, quindi…

PRESIDENTE. Sì, però tutti i caporali non dormivano in un'unica camerata.

ANDREA ANTICO. Noi VFB mi sa di sì. Non glielo posso assicurare ma, se non sbaglio, perché…

PRESIDENTE. A noi risulta che nelle camerate con le nuove reclute venivano assegnati almeno due caporali, anche per controllare le camerate, le nuove reclute.

ANDREA ANTICO. Non ricordo.

PRESIDENTE. Allora, dato che l'unico nome che ricorda è Panella, ci dica qualcosa di Panella. Che rapporto avevate, cosa facevate? Cerchi di fare uno sforzo di memoria.

ANDREA ANTICO. Sì, sì, ci mancherebbe.

PRESIDENTE. Lei è un militare quindi è obbligato a….

ANDREA ANTICO. Anche se non lo fossi.

PRESIDENTE. A maggior ragione è un organo dello Stato quindi è obbligato a fare uno sforzo ulteriore.

ANDREA ANTICO. Io ricordo appunto che qualche volta siamo usciti insieme, tranquillamente, andavamo in giro per Pisa. Ricordo che quando si tornava dalla licenza avevamo l'abitudine di portare delle cose tipiche della nostra terra da mangiare quando eravamo in cameretta tutti quanti insieme. Poi faccio un po' fatica.

PRESIDENTE. Senta, allora le faccio io delle domande. Facevate scherzi goliardici tra voi, anche con le nuove reclute?

ANDREA ANTICO. Ma… scherzi goliardici di che tipo?

PRESIDENTE. Questo me lo deve dire lei. Scherzi, goliardia, degli scherzi: pesanti, leggeri. Facevate degli scherzi?

ANDREA ANTICO. Sinceramente non mi ricordo.

PRESIDENTE. Non si ricorda. Si ricorda di atti di nonnismo? Intendo nel periodo in cui lei è stato alla Gamerra. La prego di dire la verità perché questa Commissione ha ascoltato tantissimi militari quindi ha tantissime informazioni utili.

ANDREA ANTICO. Ah, io darò le mie. Ci mancherebbe.

PRESIDENTE. Però noi, guardi, siamo in grado di fare un confronto molto serrato, quindi si sforzi di dire la verità. Le chiedo se ha assistito ad atti di nonnismo, che non sono scherzi di goliardia.

ANDREA ANTICO. Io ricordo che ogni tanto si pompava.

PRESIDENTE. Cioè?

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

ANDREA ANTICO. Si facevano le flessioni dentro la cameretta.

PRESIDENTE. Cioè i caporali facevano fare le flessioni alle nuove reclute?

ANDREA ANTICO. Si facevano tutti quanti insieme, anche i caporali.

PRESIDENTE. E poi?

ANDREA ANTICO. Ricordo… adesso…

PRESIDENTE. Chi è che faceva fare le flessioni?

ANDREA ANTICO. È capitato delle volte che….

PRESIDENTE. Lei ha visto Panella far fare le flessioni a qualche nuova recluta? O ha visto qualche altro caporale?

ANDREA ANTICO. Questo non me lo ricordo.

PRESIDENTE. Come fa a non ricordarselo?

ANDREA ANTICO. Non me lo ricordo.

PRESIDENTE. Ci sono testimonianze che dicono che lei era presente.

ANDREA ANTICO. Sono passati diciassette anni.

PRESIDENTE. Lo so ma sono cose… se lo ricorda un tale Alessandro Meucci lei?

ANDREA ANTICO. No.

PRESIDENTE. Non se lo ricorda. Lei ci obbliga necessariamente a farle delle domande specifiche. Lei era presente quando Panella ha massacrato di botte Meucci? In diverse occasioni.

ANDREA ANTICO. Massacrato di botte…?

PRESIDENTE. Sì, sì, sì massacrato di botte, non uso assolutamente termini esagerati.

ANDREA ANTICO. Sinceramente io non me lo ricordo questo. Se uno massacra di botte un altro quello lì non è un atto di nonnismo.

PRESIDENTE. Benissimo, non si ricorda che lo ha massacrato di botte. Si ricorda che Panella ha imposto a Meucci di fare delle flessioni e contemporaneamente lo prendeva a schiaffi e pugni sui dorsali?

ANDREA ANTICO. Delle flessioni può darsi…

PRESIDENTE. Flessioni con pugni sui dorsali e schiaffi.

ANDREA ANTICO. Non me lo ricordo sinceramente. Io mi ricordo anche che ogni tanto…

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

PRESIDENTE. Allora, lei è un militare, ha il dovere di dire la verità e invece ci sta dicendo una serie di falsità.

ANDREA ANTICO. No, io le sto dicendo quello che mi ricordo.

PRESIDENTE. Abbiamo la testimonianza di Meucci che ha deposto anche allora, tanti anni fa, e che ha riferito queste cose, tra le altre, della sua presenza. Lei era presente insieme anche a Zabara. In un'altra occasione eravate presenti: Antico, Zabara e Gianfrate. Zabara lei ha detto di conoscerlo, Panella si è reso responsabile di questi atti. Noi dobbiamo capire il clima che c'era in caserma. Capisco che lei è un militare ma qui non si deve proteggere nessuno.

ANDREA ANTICO. Non … indipendentemente…

PRESIDENTE. La smetta di proteggere qualcuno e dica la verità.

ANDREA ANTICO. Io non sto proteggendo nessuno.

PRESIDENTE. Lo sta facendo perché se io avessi visto, anche vent'anni fa, qualcuno che massacra un'altra persona me lo ricorderei. Magari non mi ricordo dove sono andata in vacanza.

ANDREA ANTICO. Se io vedo qualcuno che massacra di botte un altro dovrei intervenire a fermarlo più che altro.

PRESIDENTE. Non si preoccupi, anche se non lo ha fatto allora non ha più responsabilità quindi se il suo cruccio è questo vada pure avanti.

ANDREA ANTICO. No, indipendentemente da quello.

PRESIDENTE. Anche se lei allora non è intervenuto oggi non le contesteremmo mai questo e nessun giudice glielo contesterà quindi può benissimo stare tranquillo su questo. il reato è prescritto.

ANDREA ANTICO. Ma ci mancherebbe.

PRESIDENTE. Ci dica la verità se lei ha visto Panella prendere a botte Meucci mentre faceva flessioni alla presenza anche di Zabara.

ANDREA ANTICO. Io le sto dicendo la verità, non me lo ricordo. Le flessioni molto probabilmente…

PRESIDENTE. Non è avvenuto una sola volta, signor Antico, è avvenuto più volte. È avvenuto a giugno '99, è avvenuto ad agosto '99. Le ripeto, non incorre in nessuna responsabilità, sono passati tanti anni.

ANDREA ANTICO. No, no ma ci mancherebbe altro, non è per quello, non lo ricordo veramente. Non è perché se c'è una responsabilità oppure no. Assolutamente non… se io ho visto e lo ricordo perché non dovrei dirlo?

PRESIDENTE. Si ricorda di aver rubato lei personalmente la frutta a Meucci?

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

ANDREA ANTICO. Io rubato la frutta a Meucci?

PRESIDENTE. Sì, ha strappato la frutta a Meucci mentre questi mangiava.

ANDREA ANTICO. Sinceramente no.

PRESIDENTE. Guardi lei non corre responsabilità nemmeno da un punto di vista disciplinare. Capisco che lei è un militare ma neanche da un punto di vista disciplinare oggi sarebbe passibile di responsabilità. Questo a noi interessa non per punire lei, né per punire altri ma semplicemente per capire come era il clima allora. Non è più così adesso, noi commissari siamo stati alla Gamerra, adesso le cose sono molto cambiate, ma allora che clima c'era? Insisto veramente e la invito a dire la verità. Sul non dire la verità lei corre rischi, dicendo la verità non corre nessun rischio.

ANDREA ANTICO. Io, le ripeto, sto dicendo tutto quello che mi ricordo.

PRESIDENTE. Lei non sta dicendo tutto quello che si ricorda perché lei è stato presente tantissime volte durante fatti accaduti a Meucci.

ANDREA ANTICO. Non so cosa dirle, non… anche quest'ultimo fatto qua che io ho rubato la frutta…

PRESIDENTE. Va bene, questo può essere anche uno scherzo mentre Meucci mangiava.

ANDREA ANTICO. Ma non ricordo di averlo mai fatto. Non lo so, non…

PRESIDENTE. Allora, ci racconti quali erano gli atti di nonnismo che si perpetravano in caserma oltre le flessioni.

ANDREA ANTICO. Io ricordo le flessioni nei vari tipi: le mani più larghe, le mani più strette…

PRESIDENTE. Poi? Oltre le flessioni?

ANDREA ANTICO. Ricordo che…

PRESIDENTE. Cos'era la bicicletta?

ANDREA ANTICO. Non ho la più pallida idea di cosa fosse.

PRESIDENTE. Glielo dico io: consiste nel dare una serie di pugni in rapida successione con entrambe le mani nonché botte a mano aperta sulle spalle mentre si fanno le flessioni. Non se lo ricorda questo lei?

ANDREA ANTICO. No.

PRESIDENTE. E Il bloccati se lo ricorda?

ANDREA ANTICO. Sì, il bloccati sì.

PRESIDENTE. Cos'è il bloccati?

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

ANDREA ANTICO. Praticamente consisteva nel bloccare in quella posizione un ragazzo più giovane di sé militarmente parlando. Questo me lo ricordo.

PRESIDENTE. E fare odorare il contenuto di una bottiglietta molto maleodorante se lo ricorda?

ANDREA ANTICO. No.

PRESIDENTE. No?

ANDREA ANTICO. No.

PRESIDENTE. Come fa lei a fare il militare con questa poca memoria?

ANDREA ANTICO. Non so cosa rispondere. Sono diciassette anni… io… la memoria…

PRESIDENTE. Allora io le contesto che Meucci ha dichiarato testualmente: "durante i primi giorni di permanenza verso la fine di giugno '99 un pomeriggio a me e a un altro militare che mi pare si chiami Del Rosso, sempre della stessa compagnia e del mio stesso scaglione" – parliamo del secondo scaglione – "che dorme nella camerata a fianco a me, i caporali Antico e Panella e un terzo di cui non ricordo il nome ci hanno tappato la bocca con le mani, ci hanno fatto odorare il contenuto di una bottiglietta che emetteva una sostanza molto maleodorante a seguito della quale entrambi" – cioè lui e Del Rosso – "abbiamo vomitato in bagno ove ci trovavamo mentre i due caporali autori del fatto, cioè Antico e Panella, ridevano".

ANDREA ANTICO. Io sinceramente non ricordo di aver fatto una cosa del genere.

PRESIDENTE. Quindi Meucci sta dicendo il falso?

ANDREA ANTICO. Non ho idea, penso di sì, penso di non averlo fatto. Non me lo ricordo.

PRESIDENTE. Ho capito. Senta, lei dove ha fatto il CAR?

ANDREA ANTICO. Il RAV, a Sora.

PRESIDENTE. Io mi fermerei momentaneamente qui per dare la possibilità ad altri commissari di procedere. Prego, onorevole Baroni.

MASSIMO ENRICO BARONI. Grazie presidente. Lei al momento in quale città è in servizio?

ANDREA ANTICO. Rimini.

MASSIMO ENRICO BARONI. È vero, lo aveva già detto. Con quale grado?

ANDREA ANTICO. Sono caporal maggiore capo scelto.

MASSIMO ENRICO BARONI. Esercito, aviazione?

ANDREA ANTICO. Aviazione dell'esercito, elicotterista. Sono nella manutenzione degli elicotteri.

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

MASSIMO ENRICO BARONI. Allora, io le vorrei leggere uno stralcio di una dichiarazione del Meucci: "quella sera, oltre al caporale Panella, ogni tanto venivano nella nostra camerata altri caporali anziani amici del primo che si limitavano a ridere e si tratta dei caporali Antico e Zabara". Ricorda Zabara?

ANDREA ANTICO. L'ho detto prima, sì.

MASSIMO ENRICO BARONI. Perfetto. "fino a quindi giorni or sono tutti i giorni prevalentemente la notte, prima dell'alzabandiera, dopo mangiato prima dell'adunata delle 13 e 30, alla fine dei servizi alle ore 16 e 30 e dopo il contrappello il solito caporale Panella insieme al caporale Antico". Si ricorda?

ANDREA ANTICO. Dopo il contrappello… cioè…o prima dell'alzabandiera… io ricordo che prima dell'alzabandiera, subito dopo la colazione, adesso non ricordo che ora fosse, ci inquadravamo sotto la compagnia in attesa poi di andare a fare l'alzabandiera. Lì erano presenti anche i VFP, era presente, se non sbaglio, un sottotenente e un primo maresciallo.

MASSIMO ENRICO BARONI. Lei ha mai saputo di due carabinieri infiltrati nella caserma Gamerra?

ANDREA ANTICO. No.

MASSIMO ENRICO BARONI. Lo sapevano tutti, tutte le testimonianze delle persone che sono venute qua che riportano, tra l'altro, che lei era spesso in compagnia di una di queste persone.

ANDREA ANTICO. Non lo sapevo.

MASSIMO ENRICO BARONI. Non l'ha mai saputo? Lo sapevano tutti.

ANDREA ANTICO. No. L'ho saputo leggendo gli articoli dei giornali in cui si faceva riferimento a questa storia qui.

MASSIMO ENRICO BARONI. E quando l'ha saputo?

ANDREA ANTICO. Subito dopo che mi è arrivata la comunicazione da parte della Commissione per presentarmi qui, quando ho fatto le ricerche su internet per capire cos'era. Lì c'era un articolo, adesso non ricordo che giornale fosse, dove si faceva riferimento a questi due carabinieri. Però se adesso mi dice che uno era in mia compagnia io non me ne sono mai accorto, sinceramente.

MASSIMO ENRICO BARONI. Per il momento non ho altre domande, presidente.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Buonasera. Cosa ricorda di Emanuele Scieri e di tutto quello che è connesso? I giorni successivi, l'accaduto: faccia uno sforzo.

ANDREA ANTICO. Io ricordo che…. Sempre… sono passati diciassette anni quindi adesso non ricordo se…

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Dove ha conosciuto Emanuele Scieri?

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

ANDREA ANTICO. No, io non l'ho mai conosciuto. Praticamente ricordo di essere andato in licenza, se non sbaglio, il venerdì, sono partito per scendere giù a Lecce, avevo preso la licenza.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Venerdì di che giorno?

ANDREA ANTICO. Il 13 se non sbaglio. Noi uscivamo all'una perché le attività finivano a mezzogiorno poi si aveva la libera uscita all'una. Sono andato via e sono sceso giù a Lecce. Ricordo il giorno in cui è stata data notizia al telegiornale di questo ragazzo morto in caserma, adesso non ricordo se sia stato lunedì o martedì. Praticamente, avevamo da poco finito di mangiare e mia madre, sentendo al telegiornale questa notizia, mi ha chiamato dall'altra stanza per vedere che cosa fosse successo. Naturalmente si rimane un po' scioccati da una notizia del genere essendo la propria caserma, però non conoscevo il ragazzo.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Quando è rientrato lei in caserma?

ANDREA ANTICO. Non ricordo. Potrebbe essere una settimana dopo o quindici giorni, non ho la più pallida idea. Ricordo che quando sono rientrato c'erano tutti i camioncini delle emittenti tivù parcheggiati fuori, ricordo…

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Lei quando è arrivato con chi ha parlato? Di cosa ha parlato?

ANDREA ANTICO. Sicuramente con qualcuno, per forza.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Si sarà informato.

ANDREA ANTICO. È successa questa cosa qui e quindi è una cosa grave.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Al telefono non ha sentito nessuno?

ANDREA ANTICO. Non lo ricordo questo, non lo ricordo. Però dentro la caserma…

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Lei ha appreso che era morto un ragazzo nella caserma e non ha sentito il bisogno subito di informarsi, di prendere contatti con qualcuno?

ANDREA ANTICO. Non lo ricordo se ho chiamato qualcuno. In caserma quando sono tornato è normale che una parola ci sia stata, per forza di cose, è morta una persona…

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Scusi ma sta dicendo una cosa veramente inverosimile. Anche se lei era molto giovane comunque nel posto dove lei doveva andare a svolgere il servizio di leva era morto un ragazzo. È stato trovato morto un ragazzo in circostanze abbastanza strane.

ANDREA ANTICO. Io non ho detto che non ho chiamato, ho detto che non ricordo.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Come fa a non ricordare una cosa del genere? Ma quante persone le è capitato che sono morte in circostanze così gravi legate alla sua attività, al suo lavoro? Non sono fatti che succedono così frequentemente. Lei era indifferente?

ANDREA ANTICO. No, non ero indifferente, ho detto che non ricordo se ho chiamato. È possibile che ho chiamato qualcuno ma non lo ricordo. Ricordo che quando sono tornato con qualcuno avrò

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

parlato e si sentiva in giro la voce di un incidente che era successo ed era morto questo povero ragazzo. però non ricordo se ho telefonato a qualcuno, non ho detto: "no, non ho telefonato a nessuno".

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Ho capito che ha detto che non ricorda ma trovo grave il fatto che lei non ricordi una cosa così importante. Se fosse capitato a me di apprendere dal telegiornale che nel posto dove dovevo andare a fare il servizio di leva era successo un fatto così grave, la prima cosa che avrei fatto sarebbe stata sicuramente quella di telefonare a un commilitone, a qualcuno. Esistevano già i telefonini. Lei aveva un telefonino?

ANDREA ANTICO. Sì, ce lo avevo.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. E non ha chiamato nessuno.

ANDREA ANTICO. Non me lo ricordo. È possibile, non glielo so dire adesso.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Senta, lei prima di venire qui ha parlato con i suoi superiori?

ANDREA ANTICO. Sì, ho informato che dovevo venire qui, ho presentato la lettera di invito.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Le sono stati dati dei consigli su come…?

ANDREA ANTICO. Ma sinceramente ho parlato solo con….

STEFANIA PRESTIGIACOMO. O non lo ricorda?

ANDREA ANTICO. Ma è inutile fare… il mio vicecomandante di gruppo il quale mi ha detto di andare a parlare e dire tutta quanta la verità, tutto quello che ricordavo. Ho assicurato il mio comandante dicendogli che avrei detto tutto quello che mi ricordo e così sto facendo.

PRESIDENTE. Scusi stava dicendo prima: "è inutile parlare". Che vuole dire?

ANDREA ANTICO. L'onorevole mi ha detto: "o non lo ricorda?" E' successo venti giorni fa, lo ricordo; diciassette anni fa faccio un po' fatica a ricordare se ho fatto una telefonata oppure no. Sicuramente in caserma con qualcuno avrò parlato.

PRESIDENTE. Sì però qui non le abbiamo solo chiesto se ha fatto una telefonata oppure no, l'onorevole Prestigiacomo le ha chiesto di Scieri, cosa si diceva, cosa si discuteva, io le ho chiesto qual era il clima, le ho chiesto fatti specifici. Quindi lei può benissimo non ricordare se ha fatto una telefonata o con chi ha parlato o i nomi delle persone che conosceva e ricordare magari solo i volti, ma noi le stiamo chiedendo cose specifiche quindi ci permetta di non credere che lei stia dicendo…

ANDREA ANTICO. Io non ricordo se ho fatto la telefonata subito dopo che ho visto…

PRESIDENTE. Sì, sì, questo ci è chiaro.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Quindi lei non si ricorda quanti giorni dopo è arrivato in caserma.

ANDREA ANTICO. No.

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Però si ricorda che il 13 non c'era. In cosa si è imbattuto? Con chi ha parlato?

ANDREA ANTICO. C'era un ambiente strano sicuramente già da fuori con tutte le televisioni di fuori quindi già questa cosa qui era di dominio pubblico ma si parlava anche in caserma. Io ricordo che si faceva riferimento a un incidente che poteva essere successo a questo ragazzo. Ricordo anche che c'era una.. noi la chiamiamo 'radio naia', che è praticamente la voce che gira tra i militari, in cui si diceva che dall'altra parte delle mura, dove c'erano gli altri appartamenti, c'era una ragazza che ogni tanto scambiava delle parole con qualcuno. Io però sinceramente non l'ho mai vista e non sono mai stato lì per vedere se era vero però ricordo che c'era questa diceria.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Che c'era una ragazza all'interno della caserma…

ANDREA ANTICO. No, fuori della caserma che parlava con i ragazzi dentro la caserma.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Come? Con quale strumento?

ANDREA ANTICO. Lei era sul balcone di casa e parlava così.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Ad alta voce.

ANDREA ANTICO. Sì.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Perché mi racconta questo?

ANDREA ANTICO. Perché si faceva anche questa ipotesi.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Cioè che Emanuele Scieri stesse parlando… si spieghi meglio. Che Emanuele fosse uscito per parlare con una ragazza affacciata al balcone…

ANDREA ANTICO. Al balcone delle case intorno alle mura della caserma in quella zona lì.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. All'esterno del perimetro della caserma.

ANDREA ANTICO. All'esterno sì. Però io non posso confermarglielo perché non l'ho mai vista questa ragazza.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Quindi scusi, questa diceria, 'radio naia', era che lui fosse andato lì per parlare con questa ragazza e quindi?

ANDREA ANTICO. No, io ho detto che si raccontava anche che c'era questa ragazza che si affacciava dalla finestra per parlare con alcuni militari e magari lo ha fatto anche con lui, non lo so. Io le sto raccontando quello che si raccontava. Si raccontava anche che era successo un incidente o qualcosa del genere a questo ragazzo che era caduto da là, non si capiva come, non si capiva perché era stato trovato dopo un tot di giorni.

PRESIDENTE. Senta, la sera del 13 lei era presente in caserma; se lo ricordo un certo Moltoni?

ANDREA ANTICO. Il 13 ero presente in caserma?

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

PRESIDENTE. Sì. Se lo ricorda lei Moltoni?

ANDREA ANTICO. Io mi ricordo che il 13 non c'ero in caserma.

PRESIDENTE. Questo poi noi lo verifichiamo, a noi risulta che lei era presente. Moltoni se lo ricorda?

ANDREA ANTICO. No.

PRESIDENTE. Non mi dica di no.

ANDREA ANTICO. Non me lo ricordo il nome.

PRESIDENTE. La sera del 13 lei, Moltoni, Scieri e Viberti eravate a fumarvi insieme una sigaretta fuori della camerata.

ANDREA ANTICO. Impossibile, io non conosco Scieri.

PRESIDENTE. Magari non sa che era Scieri.

ANDREA ANTICO. No.

PRESIDENTE. No. Lei fumava sigarette?

ANDREA ANTICO. Sì.

PRESIDENTE. Non si ricorda che ha fumato una sigaretta insieme a Moltoni e a Scieri?

ANDREA ANTICO. No.

PRESIDENTE. Si ricorda che dopo la morte di Scieri ci sono stati dei carabinieri infiltrati in caserma?

ANDREA ANTICO. L'ho detto anche al suo collega, non me lo ricordo, io non lo sapevo sinceramente e l'ho appurato dalle letture che ho fatto dopo su internet.

PRESIDENTE. Invece a noi risulta che lei frequentava uno di questi due carabinieri infiltrati. Veniva visto insieme ad uno dei due. Magari lei non sapeva neanche che era un infiltrato.

ANDREA ANTICO. Magari non lo sapevo.

PRESIDENTE. Certo. Ma lei poi lo ha saputo che ci sono stati due carabinieri infiltrati?

ANDREA ANTICO. No, l'ho saputo qualche giorno fa.

PRESIDENTE. L'ha saputo come qualche giorno fa?

ANDREA ANTICO. Quando ho letto su internet per informarmi sulla Commissione.

PRESIDENTE. Che cosa ha letto su internet su questi infiltrati?

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

ANDREA ANTICO. Ho letto che c'erano due carabinieri infiltrati che erano stati scoperti o qualcosa del genere e quindi era saltata la copertura e tutto. Non ricordo adesso la testata dove c'era scritto però…

MASSIMO ENRICO BARONI. Caporal maggiore Antico che cos'è un caporale AIP?

ANDREA ANTICO. Aiuto istruttore di paracadutismo.

MASSIMO ENRICO BARONI. Lei ha conosciuto caporali aiuto istruttore di paracadutismo?

ANDREA ANTICO. Sì.

MASSIMO ENRICO BARONI. Credo sia allievo istruttore di paracadutismo.

ANDREA ANTICO. No, se non sbaglio era aiuto istruttore di paracadutismo perché l'istruttore di paracadutismo era un ruolo ricoperto da volontari in servizio permanente in su, invece i caporali erano aiuto istruttori di paracadutismo. Non vorrei dire qualche…

MASSIMO ENRICO BARONI. Lei ha conosciuto qualche aiuto istruttore di paracadutismo durante il suo periodo alla Gamerra?

ANDREA ANTICO. Sì, ricordo che c'era uno della mia zona, Simone.. non ricordo il cognome, poi qualcun altro sicuramente.

MASSIMO ENRICO BARONI. Erano i vostri diretti superiori.

ANDREA ANTICO. No, in realtà anch'io ero caporale quindi non erano miei diretti superiori però ricordo che loro si occupavano fin quando non facevi il corso palestra, almeno per quanto riguarda noi VFB.

MASSIMO ENRICO BARONI. Lei di quante persone era responsabile quando era caporale?

ANDREA ANTICO. No, io lì non ero responsabile delle persone.

MASSIMO ENRICO BARONI. Mentre l'aiuto istruttore paracadutista era responsabile.

ANDREA ANTICO. Allora…

MASSIMO ENRICO BARONI. Dormivano in camerata.

ANDREA ANTICO. Sì, dormivano in camerata con noi.

MASSIMO ENRICO BARONI. Inquadravano quanti soldati?

ANDREA ANTICO. Saremo stati una quindicina, una ventina e avevamo due o tre se non sbaglio…

MASSIMO ENRICO BARONI. Quindi ogni aiuto istruttore paracadutista inquadrava dieci, venti allievi.

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

ANDREA ANTICO. No, venti non penso, fino a dieci diciamo però non me lo ricordo adesso il numero esatto.

MASSIMO ENRICO BARONI. In quel periodo quindi ha conosciuto aiuto istruttori paracadutisti?

ANDREA ANTICO. Sì.

MASSIMO ENRICO BARONI. Era poi quello che si voleva diventare se uno faceva al meglio il suo lavoro, no?

ANDREA ANTICO. Sì.

MASSIMO ENRICO BARONI. Quindi erano un po' i punti di riferimento.

ANDREA ANTICO. Penso di sì perché loro ce l'avevano fatta. Io però, a differenza degli altri…

MASSIMO ENRICO BARONI. Quanti ne ha conosciuti nel periodo agosto/settembre 1999?

ANDREA ANTICO. Allora, c'era un istruttore di paracadutismo lì con noi… saranno stati tre, quattro ma non le so dire un numero preciso. Bene o male ci vedevamo anche…

MASSIMO ENRICO BARONI. Qualche nome?

ANDREA ANTICO. Ricordo di un ragazzo che si chiama Simone ed è della provincia di Lecce.

MASSIMO ENRICO BARONI. E nemmeno un cognome.

ANDREA ANTICO. Non me lo ricordo il cognome.

MASSIMO ENRICO BARONI. Per quanti mesi è stato alla caserma Gamerra?

ANDREA ANTICO. Sono stato.. io sono arrivato a febbraio del '99, non ricordo il giorno, abbiamo fatto subito le selezioni per fare il corso palestra che io non ho passato…

MASSIMO ENRICO BARONI. Per quanti mesi è stato?

ANDREA ANTICO. Forse dieci, mese più mese meno, adesso non lo ricordo.

MASSIMO ENRICO BARONI. Quanti amici ha di quel periodo?

ANDREA ANTICO. Attualmente?

MASSIMO ENRICO BARONI. Sono domande semplici. Più o meno quanti amici: circa uno, circa cinque, circa dieci. Se devo stare qui aspettando che lei ricostruisca oppure cerchi di non ricostruire.

ANDREA ANTICO. Lì ci siamo conosciuti tutti, eravamo tutti sulla stessa barca quindi se possiamo chiamare amici quelli…

MASSIMO ENRICO BARONI. Quanti amici. È una domanda semplice, riesce rispondere in maniera semplice o deve eludere ogni tipo di domanda diretta che le viene fatta. Quanti? Uno, cinque, dieci venti?

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

ANDREA ANTICO. Ce ne avrò avuti un paio, due, tre persone.

MASSIMO ENRICO BARONI. È rimasto amico di un paio di persone.

ANDREA ANTICO. No, al momento mi sento soltanto con uno, per le festività ci mandiamo gli auguri su Facebook.

MASSIMO ENRICO BARONI. Solo uno. E in quei dieci mesi? Solo una persona.

ANDREA ANTICO. Sì.

MASSIMO ENRICO BARONI. Nessun altro. Nemmeno un paio di anni dopo…

ANDREA ANTICO. Magari ci siamo sentiti e poi è andata a scemare la cosa.

MASSIMO ENRICO BARONI. Certo. Era questo il senso della mia domanda. Altre persone significative di quel periodo?

ANDREA ANTICO. Non mi viene nessuno in mente. Mi ricordo questo Simone qui.

MASSIMO ENRICO BARONI. È proprio un periodo vuoto questi dieci mesi.

ANDREA ANTICO. Sono passati diciassette anni.

MASSIMO ENRICO BARONI. Lei quanti anni aveva?

ANDREA ANTICO. Io sono partito a diciannove anni quindi… adesso ne ho quasi trentotto.

MASSIMO ENRICO BARONI. Quindi dei suoi diciannove anni non ricorda nemmeno un amico che si è fatto, in un contesto in cui poi c'è uno spirito di corpo, no?

ANDREA ANTICO. Io però, siccome ho girato diverse caserme di circa settecento persone, le parlo della caserma attuale, dove la gente va e viene… se mi faccio degli amici è un conto e me lo ricordo, se sono dei conoscenti dopo qualche anno può capire anche lei che mi può sfuggire il nome. Poi magari se mi si dice il nome, come prima con Ioanna se non sbaglio, il nome non mi è nuovo, non riesco ad associarlo a nessuna delle persone però l'ho detto, il nome non mi è nuovo. Oppure l'altro ragazzo…

PRESIDENTE. Panella.

ANDREA ANTICO. No, Panella me lo ricordo. De….

PRESIDENTE. De Rossi.

ANDREA ANTICO. No.

PRESIDENTE. Del Rosso.

ANDREA ANTICO. No.

PRESIDENTE. Zabara.

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

ANDREA ANTICO. No, Zabara è il ragazzo con cui mi sento durante le feste. Ce n'era un altro che… non mi è nuovo il nome ma sono rimasti soltanto dei conoscenti quindi con gli anni…

MASSIMO ENRICO BARONI. Ha mai fumato spinelli in quel periodo?

ANDREA ANTICO. No.

MASSIMO ENRICO BARONI. Successivamente?

ANDREA ANTICO. Neanche.

MASSIMO ENRICO BARONI. Mai. Ha mai visto persone che fumavano in caserma?

ANDREA ANTICO. Io ricordo, l'ho detto anche prima alla presidente, che ogni tanto venivano i cani antidroga a fare delle ispezioni nelle camerate.

MASSIMO ENRICO BARONI. Non le ho chiesto se venivano dei cani antidroga, le ho chiesto se lei ha visto persone che fumavano.

ANDREA ANTICO. No.

MASSIMO ENRICO BARONI. Altrimenti potrei pensare che lei stia qui per dirci quello che ci vuole dire lei, non per dirci quello che noi le stiamo chiedendo, giusto?

ANDREA ANTICO. Ci mancherebbe altro.

PRESIDENTE. Senta, ci dice che disposizioni c'erano in merito all'uso del cellulare all'interno della caserma? si poteva usare prima del contrappello, in camerata? Come funzionava l'uso del cellulare?

ANDREA ANTICO. Io non ricordo delle disposizioni particolari tranne che per il contrappello e l'alzabandiera o il corso palestra perché naturalmente si è impegnati a fare dell'attività fisica e allora non si poteva usare. Però non ricordo che ci fossero delle limitazioni particolari.

PRESIDENTE. Quindi lei non ha mai visto che magari qualcuno usava il cellulare ed è stato ripreso e punito sempre attraverso atti di nonnismo?

ANDREA ANTICO. No, a meno che appunto non sia stato fatto durante l'alzabandiera ma veniva ripreso dai superiori quindi non si parla dei caporali.

PRESIDENTE. Guardi, allora le leggo io un pezzo. "circa un mese e mezzo fa" – questo è sempre Meucci – "alle 22.50 ero in bagno intento a parlare al telefono cellulare con la mia ragazza, mi trovavo a riposo in branda", quindi il contrappello avviene molto tempo dopo.

ANDREA ANTICO. Undici e un quarto.

PRESIDENTE. Appunto, mezz'ora dopo, quindi mezz'ora prima Meucci parlava al cellulare: "…è arrivato il caporale Panella che ha iniziato a urlare spingendomi e intimandomi di interrompere la comunicazione". Lei sa se chi parlava al cellulare all'interno della caserma, ovviamente fuori dagli

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

orari di addestramento, era punito dai caporali con atti di nonnismo? Anche per sentito dire, se l'ha visto, anche se non è stato lei.

ANDREA ANTICO. No, sinceramente no, io non sapevo di queste limitazioni qui. So per certo che durante…

PRESIDENTE. Non sono limitazioni scritte in un regolamento, sono limitazioni imposte.

ANDREA ANTICO. No, no anche imposte, cioè non…non ne sono a conoscenza.

PRESIDENTE. Quindi insomma nella Gamerra c'era un clima fantastico.

ANDREA ANTICO. No, io….

PRESIDENTE. Lei stava bene.

ANDREA ANTICO. Io stavo bene. Gliel'ho detto prima.

PRESIDENTE. Non ci risulta che tutti stessero bene però. Senta, lei perché non ha superato il corso palestra?

ANDREA ANTICO. Perché non sono riuscito a fare le trazioni.

PRESIDENTE. E ci ha sofferto di questa situazione?

ANDREA ANTICO. Sì, io volevo fare il paracadutista.

PRESIDENTE. Infatti lei prima l'ha detto, sì. Come mai era il suo sogno fare il paracadutista?

ANDREA ANTICO. Mi piaceva quel corpo lì e ho scelto di andare lì per fare il paracadutista. Avevo questo desiderio.

PRESIDENTE. E tra i caporali c'era qualcuno che era più temuto? C'erano gruppi di caporali più temuti?

ANDREA ANTICO. Io ricordo che durante le prove fisiche c'era una certa rigidità, nel senso che non potevi andare in giro, dovevi rimanere inquadrato, oppure quando facevi le trazioni te le contavano e le dovevi fare bene, quando facevi le flessioni le dovevi fare bene.

PRESIDENTE. Ma questi sono atti di addestramento, questo è normale, noi abbiamo tantissimi elementi che ci indicano atti di sopruso che lei esclude. Non lo ha visto. Lo ha mai sentito? Ha mai sentito di gente che si lamentava, di gente che si voleva suicidare? Di gente che andava in infermeria? Non ha mai sentito neanche di punizioni per atti di nonnismo? Abbiamo una lista infinita di nomi di persone punite per atti di nonnismo.

ANDREA ANTICO. Io ricordo che ci sono stati anche dei processini di rigore per atti di nonnismo.

PRESIDENTE. Benissimo. Allora c'era il nonnismo all'interno della caserma Gamerra.

ANDREA ANTICO. C'è stato, i processini c'erano.

RISERVATO PARLAMENTARE COMMISSIONE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

PRESIDENTE. I processini per cos'erano?

ANDREA ANTICO. Per atti di nonnismo però…

PRESIDENTE. Allora esistevano gli atti di nonnismo all'interno della Gamerra. Io gliel'ho chiesto prima, lei mi ha detto no, flessioni. Le ho chiesto se l'ha visto, se ne ha sentito parlare, lei mi ha risposto no.

ANDREA ANTICO. Io non ricordo queste cose qui. Le ho risposto che non ricordo però se mi chiede se ci sono stati dei processi, sì ci sono stati dei processi per atti di nonnismo.

PRESIDENTE. E per che cosa erano questi processi?

ANDREA ANTICO. Per atti di nonnismo però non glielo so dire…

PRESIDENTE. Quelli processati magari glielo avranno raccontato, si saranno lamentati.

ANDREA ANTICO. Io ricordo delle flessioni, queste cose qui, non lo ricordo… di flessioni ne facevamo di continuo, sia in ambito addestrativo che dopo.

PRESIDENTE. Guardi le flessioni non mi interessano. Le flessioni con pugni, schiaffi, pedate sono atti di nonnismo. Le flessioni semplici possono essere benissimo un allenamento anche se fatte fuori dai corsi non sono più un allenamento. Allora, le ripeto la domanda: per cosa sono stati questi processi?

ANDREA ANTICO. Per atti di nonnismo ma non mi riguardavano quindi non lo so quali erano i capi d'imputazione.

PRESIDENTE. Sa di gente che è finita in infermeria?

ANDREA ANTICO. Io ricordo che c'erano ogni tanto delle ispezioni da parte del medico quindi ci radunavano vicino ai posti branda senza la parte superiore della giacca e la maglietta, passava il medico e ci facevano l'ispezione per vedere se c'erano dei lividi…

PRESIDENTE. Ecco, le risulta se qualcuno in infermeria è stato ricoverato per dei lividi?

ANDREA ANTICO. No. Non lo so…. Non me lo ricordo.

PRESIDENTE. Senta, le risulta che qualcuno, ovviamente fuori degli orari in cui si poteva uscire, scavalcava il muro e andava fuori della caserma?

ANDREA ANTICO. Questo c'è sempre stato con la leva sinceramente quindi…

PRESIDENTE. Quindi avveniva dentro la Gamerra?

ANDREA ANTICO. Penso di sì, come in tutte le altre caserme non….

PRESIDENTE. Non ha sentito dire di qualcuno che è stato punito per aver scavalcato il muro?

ANDREA ANTICO. Adesso… però penso di sì. Penso sia successa una cosa del genere.

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

PRESIDENTE. È successo. Senta, all'interno della caserma qualcuno, non lei, usava fumare spinelli? Usava droga?

ANDREA ANTICO. Non lo so.

PRESIDENTE. Non ha mai visto o mai sentito.

ANDREA ANTICO. No.

PRESIDENTE. Ioanna lei non lo conosce.

ANDREA ANTICO. Ioanna ricordo il nome però non riesco ad associarlo.

PRESIDENTE. Non sa se Ioanna fumava.

ANDREA ANTICO. No, non lo so. Non riesco proprio ad associare il nome ad una persona.

PRESIDENTE. E sa se Panella è stato severamente punito per diversi giorni per atti di nonnismo?

ANDREA ANTICO. Non lo so….. forse sì.

PRESIDENTE. Ma lei era amico di Panella, stava spesso con lui.

ANDREA ANTICO. Non me lo ricordo, non vorrei sbagliarmi ma forse sì.

PRESIDENTE. Se lo ricorda se Panella le ha raccontato che è stato punito?

ANDREA ANTICO. Se non sbaglio ha preso dei giorni di rigore però non so se è legato a degli atti di nonnismo oppure no.

PRESIDENTE. Sì, sì è legato ad atti di nonnismo, scritto nero su bianco dai superiori.

ANDREA ANTICO. Ricordo che aveva preso dei giorni di rigore…

PRESIDENTE. "Scherzi inopportuni e malinteso spirito cameratesco". Certo si usa una grande diplomazia nello scrivere queste cose. "Spirito cameratesco, scherzi inopportuni". Punizione con sette giorni di rigore. Se lo ricorda questo? si è lamentato Panella con lei?

ANDREA ANTICO. Non mi ricordo se si è lamentato con me, io ricordo che aveva dei giorni di rigore poi non ho…perché poi, se non sbaglio, venivano recuperati per i militari di leva quando tutti gli altri venivano congedati, chi aveva preso dei giorni di rigore rimaneva lì a scontarli.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Baroni.

MASSIMO ENRICO BARONI. Che cosa sono i pompaggi?

ANDREA ANTICO. Flessioni.

MASSIMO ENRICO BARONI. Invece che cos'è la saponetta?

ANDREA ANTICO. La saponetta non lo so.

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

MASSIMO ENRICO BARONI. Come nemmeno la bicicletta?

ANDREA ANTICO. Come nemmeno al bicicletta. Mi è nuova sinceramente non ho… se mi può spiegare cos'è magari…

MASSIMO ENRICO BARONI. Se fosse stato alla caserma Gamerra nel 1999 lo saprebbe. Grazie.

GIOVANNA PALMA. Si ricorda dov'era il 13 agosto?

ANDREA ANTICO. No…no. Scusi, io o Panella?

GIOVANNA PALMA. Panella.

ANDREA ANTICO. No, non me lo ricordo. Perché, se non sbaglio, io non ero lì, ero in licenza.

GIOVANNA PALMA. Si ricorda se Panella è stato mai punito per atti di nonnismo?

ANDREA ANTICO. Sì, l'ho detto adesso che ricordo che è stato punito con la consegna di rigore però non ho idea per quale atto…

GIOVANNA PALMA. Non ha mai assistito?

ANDREA ANTICO. No, non me lo ricordo. Non…no.

GIOVANNA PALMA. Che clima c'era in caserma?

ANDREA ANTICO. Io l'ho detto già all'inizio, io stavo bene però c'è anche da dividere le cose. Io ho scelto la carriera militare e sono partito come volontario in ferma breve e quindi è tutt'altro che la leva. Sono due cose separate. Io ho scelto di andare a fare il paracadutista a differenza di altri che sono stati mandati lì magari. Quindi io sinceramente ci stavo bene e sono rimasto molto deluso quando, per mia colpa, non sono riuscito a passare le selezioni per il corso palestra.

GIOVANNA PALMA. Scusi, perché lei mette molto l'accento sulla differenza tra l'essere militare di leva e non esserlo? C'era un trattamento differenziato? È come se lei dicesse che, di conseguenza, venivano trattati come inferiori, no? Come persone da assoggettare.

ANDREA ANTICO. No, no, no assolutamente.

GIOVANNA PALMA. Allora perché dice che c'è una differenza?

ANDREA ANTICO. Perché un conto è scegliere la vita militare e quindi partire con il desiderio di fare carriera e quindi rimanere in servizio permanente, prendendo quella via lavorativa, un altro conto è essere mandato per dieci mesi a fare un servizio di leva. Lo sappiamo tutti quanti, se ne è sempre parlato che i militari di leva non volevano fare il servizio militare, c'è chi mandava i certificati, oppure chi cercava di non partire proprio facendo le cose più disparate. Questa cosa è sotto gli occhi di tutti. Io sto ponendo l'attenzione soltanto su quello.

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

GIOVANNA PALMA. Per dire cosa, scusi? Non è che poi si comportavano male quelli che lo facevano perché obbligati a farlo. Mica tutti quelli che hanno fatto il militare perché obbligati si sono comportati male. Anzi, semmai hanno subìto.

ANDREA ANTICO. No, no assolutamente, io non sto dicendo che si sono comportati male. Non sto dicendo assolutamente una cosa del genere. Io sto dicendo che, siccome io ho scelto di fare il paracadutista, io mi ci trovavo bene perché comunque avevamo un addestramento…

GIOVANNA PALMA. Allora mi scusi, lei mi sta dicendo che lei si trovava bene nel senso che se anche per caso si trovava di fronte 'un atto di nonnismo' a lei sembrava una cosa normale in quel contesto. Cosa che invece sarebbe vista diversamente da uno studente universitario, uno appena laureato, un ragazzo che comunque era lì e sapeva che era temporaneo, no? Mi sta dicendo questo?

ANDREA ANTICO. No, assolutamente no.

GIOVANNA PALMA. Magari lei ha un parametro di giudizio diverso da quello di un civile, diciamo così, prestato alla leva solo per quei dodici mesi?

ANDREA ANTICO. No, assolutamente no.

GIOVANNA PALMA. Allora cosa mi vuol far capire dicendo che c'è una differenza di approccio tra chi lo sceglie per carriera e chi è obbligato? Penso che se uno è chiamato a fare il proprio dovere lo fa a prescindere, no?

ANDREA ANTICO. Guardi, se io sono imputato in qualcosa del genere, io rischio la carriera. Nel senso che, se quando ero lì venivo preso a fare atti di nonnismo, io con sette giorni di rigore vengo congedato.

GIOVANNA PALMA. Ho capito quello che dice però – lasciando stare un attimo Emanuele Scieri perché da lì in poi sono nate tante discussioni e poi oggi la leva non è più obbligatoria - guarda caso leggendo le carte, studiando in particolare la vicenda, gli atti di nonnismo venivano sempre subìti da chi era di leva per mano di persone che non erano di leva, quasi a dire io sono il padrone, voi siete di passaggio, non siete nessuno. Ci è capitato raramente, almeno a me, di audire militari non di leva che abbiano subìto atti di nonnismo. È sempre stato il contrario, soprattutto nei confronti delle giovani leve. O se magari li hanno subìti è stato proprio agli esordi della carriera, quasi un battesimo. Quello che le voleva far capire la presidente prima è che, anche se ci sono queste cose, noi non stiamo qui per condannare, per esprimere un giudizio, non siamo un tribunale. Si è parlato a lungo di questo caso ma si sono già espressi i giudici, noi siamo semplicemente qui, molto sommessamente, quali rappresentanti dello Stato, per fare luce sulla morte di un ragazzo che, a distanza di anni, resta ancora un'ombra, una ferita aperta. Non siamo qui a perder tempo.

ANDREA ANTICO. Non penso assolutamente questo.

PRESIDENTE. Resta una ferita aperta soprattutto per la Folgore. Per quel corpo di cui lei va tanto fiero. Se si scoprisse veramente chi è stato, la Folgore ne avrebbe semplicemente un vantaggio.

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

GIOVANNA PALMA. Da guadagnare, non da perdere. Questo è il punto. Al di là del lato personale della famiglia di Emanuele Scieri, che oggi avrebbe la mia età, lasciamo stare questo aspetto, è un incidente come ne accadono tanti, però il fatto che sia accaduto lì, in quelle circostanze, il fatto che noi abbiamo spesso raccolto testimonianze molto diverse tra di loro, ci lascia perplessi, ci lascia pensare. Lei che più di me ha presente l'esercito - io sono un parlamentare e faccio l'avvocato di mestiere, sono di passaggio, ho comunque molto rispetto del ruolo che ora svolgo, anche se è un ruolo temporaneo -, lei dovrebbe avere ancora più rispetto di me di quel corpo, almeno fin quando non andrà in pensione, dovrebbe onorare più di me quella caserma, come diceva la presidente. Noi le chiediamo semplicemente un aiuto, non siamo qui a fare i ragazzini perché, guardi, io ho quarantadue anni, non può dire al mio collega "io non so che cos'è la saponetta" se è la prima cosa che ho imparato io ascoltando i militari. Allora se lei mi dice "non mi ricordo" è un conto, se lei pensa di prenderci in giro dicendoci "non so che cos'è", come se noi fossimo dei ragazzini di primo pelo, questo infastidisce.

ANDREA ANTICO. Io ho chiesto se mi poteva spiegare cos'era, magari in maniera differente.

GIOVANNA PALMA. Lei conosce lo Zibaldone?

ANDREA ANTICO. Lo Zibaldone sì.

GIOVANNA PALMA. Lo ha letto?

ANDREA ANTICO. No, non l'ho letto.

GIOVANNA PALMA. Come lo conosce? Per titolo?

ANDREA ANTICO. So che il generale Celentano aveva fatto questo libro qui, però non l'ho mai letto sinceramente.

GIOVANNA PALMA. Lei non ha mai letto lo Zibaldone?

ANDREA ANTICO. No.

GIOVANNA PALMA. Un generale scrive un libro, tra l'altro abbastanza… fa ridere, no, lo Zibaldone? Non l'ha mai incuriosito?

ANDREA ANTICO. No, sinceramente no perché sapevo più o meno di cosa trattava per sentito dire….

GIOVANNA PALMA. Di cosa trattava? Mi spieghi.

ANDREA ANTICO. Il modo in cui ci si deve comportare in caserma, come si devono trattare le persone all'interno della caserma, che tipo di gerarchia c'è, però si diceva già all'epoca che questo Zibaldone ero un po' fuori dagli schemi al livello di libro, a livello di…. Di come era fatto. Però non l'ho mai letto sinceramente, non…

GIOVANNA PALMA. Non lo ha mai letto però mi sembra che riesce a fare una disanima corretta.

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

ANDREA ANTICO. Se ne parlava, ci mancherebbe altro.

GIOVANNA PALMA. Si parlava delle gerarchie, però era un po' fuori dalle righe: allora lei lo conosce? Anche se per sentito dire.

ANDREA ANTICO. L'ho detto, lo conosco, so che è il libro che ha scritto il generale Celentano, si parlava di quanto le ho detto adesso genericamente perché, non avendolo letto, non so entrare nei particolari. Non mi è mai interessato questo tipo di racconto, chiamiamolo così.

GIOVANNA PALMA. Lei di Scieri che idea si è fatto? Intendo di quello che gli è accaduto.

ANDREA ANTICO. Guardi, come ho detto prima, io sono andato anche a rileggere. Intanto, trovo ingiusto che una persona all'interno di una caserma, che è stato visto entrare, venga trovato dopo tre giorni. Io questo, sinceramente, non lo concepisco. Non può succedere una cosa del genere all'interno di una struttura militare dove tutto quello che entra e esce deve essere segnato. Non lo condivido. In più, io dico anche che…

GIOVANNA PALMA. Quindi mi sta dicendo che ci sono delle responsabilità?

ANDREA ANTICO. No, no, io sto dicendo che….

GIOVANNA PALMA. Se lei mi dice, da militare – io sono una donna non l'ho mai fatto – si registra tutto quello che entra e quello che esce, nel momento in cui una persona è entrata e dal registro non risulta che è uscita quindi stava lì dentro, tradotto….

ANDREA ANTICO. Io metto sottosopra la caserma. questo qua lo farei io, adesso gli altri non lo so.

GIOVANNA PALMA. E quindi c'è un'omissione da parte dei suoi colleghi, dei caporali che al momento del contrappello, nonostante abbiano saputo da altri che lo Scieri era rientrato ma non risultava all'appello, non lo hanno cercato. Lo sta dicendo lei, io provo a tradurlo in italiano.

ANDREA ANTICO. Sì, sì.

GIOVANNA PALMA. È giusto?

ANDREA ANTICO. Sì, è giusto. Secondo me doveva essere cercato subito a livello di coscienza prima di essere militare.

GIOVANNA PALMA. Io rilancio: secondo lei un caporale che al momento del contrappello si rende conto che un militare non c'è che motivo ha di nascondere una cosa del genere? Se lei prima mi diceva che se io mi comporto male, a differenza di un militare di leva, corro il rischio di non fare carriera e a me serve perché voglio stare qua dentro, a maggior ragione un caporale che vede che una recluta non rientra deve a sua volta avvisare chi di dovere.

ANDREA ANTICO. Per forza.

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

GIOVANNA PALMA. Secondo lei questa persona lo ha fatto da solo? Ha pensato di non avvisare nessuno o c'è una connivenza?

ANDREA ANTICO. Non ho la più pallida idea però non si dovrebbe fare…

GIOVANNA PALMA. Lei si sarebbe mai assunto la responsabilità di non riferire: "ho fatto il contrappello, questo non c'è; che faccio?"?

ANDREA ANTICO. Sarebbe stato… è la prima cosa che avrei fatto. Prima di tutto come persona, poi come militare.

GIOVANNA PALMA. Io parlo come militare, io parlo come lavoro, nella vita uno deve essere anzitutto chiamato a fare il proprio dovere poi come uno la pensa è una questione diversa. Quando si occupano dei ruoli bisogna comunque rispettare…

ANDREA ANTICO. Comunque allora era molto diverso rispetto a come è adesso. Adesso se qualcuno fa mancato rientro si arriva a chiamare gli ospedali, specialmente mancato rientro da libera uscita perché ci sono queste due…

GIOVANNA PALMA. All'epoca non era così?

ANDREA ANTICO. All'epoca in realtà non era così però se io so che questo ragazzo entra, io che passo il contrappello non lo vedo lì dentro, mi viene detto che era rientrato, io vado a vedere che cosa può essere successo.

PRESIDENTE. Le ultime due domande. Lei lavorava al casermaggio della compagnia ha detto, no?

ANDREA ANTICO. Sì.

PRESIDENTE. Ogni quanto andava al casermaggio generale?

ANDREA ANTICO. Dipende… se non sbaglio una volta a settimana…

PRESIDENTE. Chi c'era al casermaggio generale quando andava lei?

ANDREA ANTICO. Non me lo ricordo però è possibile che ci sia stato questo Ioanna visto che mi ricordo il nome ma non riesco ad associarlo.

PRESIDENTE. Quindi è possibile che c'era Ioanna?

ANDREA ANTICO. Sì, è possibile.

PRESIDENTE. Se lo ricorda che Ioanna aveva la televisione al casermaggio?

ANDREA ANTICO. No, non mi ricordo.

PRESIDENTE. Non si ricorda la televisione al casermaggio. Non se lo ricorda?

ANDREA ANTICO. No.

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

PRESIDENTE. Si ricorda che Ioanna stava sempre dentro al casermaggio, che ha avuto anche dei giorni di rigore? Questo se lo ricorda?

ANDREA ANTICO. No perché non riesco a focalizzarlo come persona, non riesco a inquadrarlo, è un nome conosciuto per me, solo quello.

PRESIDENTE. Senta, Panella adesso dove vive?

ANDREA ANTICO. Non ne ho la più pallida idea. So che lui è di Roma però non so….

PRESIDENTE. Non lo ha più sentito?

ANDREA ANTICO. Non l'ho più sentito e….

PRESIDENTE. Non vi siete sentiti da poco?

ANDREA ANTICO. No, è da parecchi anni che non ci sentiamo.

PRESIDENTE. Sicuro?

ANDREA ANTICO. Se non sbaglio lui, adesso non ricordo bene, non so se aveva il cellulare o meno. Non me lo ricordo questo però io con lui non mi sento da una vita, da quando stavamo lì, da un po' dopo.

PRESIDENTE. Panella ci andava da Ioanna? Ci andava al casermaggio?

ANDREA ANTICO. Non lo so se ci andava lui per volontà sua, lì ci dovevano andare o le nuove persone che arrivavano in caserma a prendere le lenzuola per la prima volta oppure noi del casermaggio delle compagnie a fare il cambio lenzuola, a dare le lenzuola sporche…

PRESIDENTE. Ogni quanto avveniva il cambio delle lenzuola?

ANDREA ANTICO. Non lo ricordo, una o due settimane doveva…

PRESIDENTE. Due volte la settimana?

ANDREA ANTICO. No. O ogni settimana o ogni due settimane, adesso non ricordo. Poi dipende anche dalla scorta che ne avevi in magazzino.

PRESIDENTE. Però lei stava molto insieme a Panella quindi non ricorda se Panella frequentava anche Ioanna?

ANDREA ANTICO. No, non lo ricordo. Ma io non riesco ad associare il viso di Ioanna, può darsi che se vedo una foto mi ricordo di questa persona e posso dire se siamo usciti insieme oppure no.

PRESIDENTE. Va bene. Che lavoro faceva Panella all'interno della Gamerra? Era caporale come lei?

ANDREA ANTICO. Non lo so. Sì, era caporale però non lo so, non me lo ricordo.

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

PRESIDENTE. Non si ricorda se era in un ufficio, se faceva servizio in palestra, in cucina?

ANDREA ANTICO. Uffici lì, dentro la compagnia, c'era soltanto la fureria e il casermaggio, se non sbaglio, quello di compagnia, però non ricordo dove era assegnato come….

PRESIDENTE. D'accordo prendiamo atto che è morto un militare, che nessuno sa niente, che in caserma secondo lei andava tutto bene, anche se a noi risulta il contrario. Sappiamo benissimo che questo non è stato un suicidio, penso che lo sappia anche lei, è stato un omicidio, lo dicono anche i giudici nell'archiviazione, però di questo omicidio, avvenuto all'interno della Gamerra, nessuno sa nulla. La Gamerra era un luogo perfetto per lei, giusto?

ANDREA ANTICO. Per me? Come tutti i luoghi si può migliorare, certo…

PRESIDENTE. In questo luogo perfetto un ragazzo è stato ucciso sotto una scala. Sembra che sia stato lanciato dalla scala, almeno così dicono le perizie, le consulenze, però nessuno sa niente. Nessuna altra domanda. Le ricordo che lei ha l'obbligo di mantenere il totale silenzio anche con i suoi superiori, il segreto della Commissione Scieri non va rivelato nemmeno ai suoi superiori. Grazie.

RISERVATO
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

(I lavori riprendono in seduta pubblica).

PRESIDENTE. Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 21.10, è ripresa alle 21.20.

PRESIDENTE. l'ordine del giorno reca l'audizione di militari in servizio alla caserma Gamerra di Pisa all'epoca dei fatti di Scieri.

Se non vi sono obiezioni, i processi verbali delle sedute precedenti s'intendono approvati.

Apprezzate le circostanze, propongo di procedere a questa audizione in seduta segreta.

La Commissione delibera quindi all'unanimità di procedere in seduta segreta *(i lavori procedono in seduta segreta).*

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

PRESIDENTE. È presente il signor Ernesto Ferilli che ringrazio per aver accettato il nostro invito. Da dove viene?

ERNESTO FERILLI. Teramo.

PRESIDENTE. Lei che lavoro fa?

ERNESTO FERILLI. Carrozziere.

PRESIDENTE. Ha figli? È sposato?

ERNESTO FERILLI. Attualmente ancora no.

PRESIDENTE. Ha fatto il militare alla Gamerra oppure è stato anche militare di servizio?

ERNESTO FERILLI. Militare di leva.

PRESIDENTE. Ha dei ricordi specifici di quel periodo che vuole raccontare in Commissione?

ERNESTO FERILLI. Il fatto di Emanuele io l'ho saputo per televisione perché non c'ero. Io sono partito il…. Successe il 14 agosto mi sembra?

PRESIDENTE. Il 13.

ERNESTO FERILLI. Il 13 agosto la mattina ci sono venuti a prendere con il pullman, abbiamo fatto il viaggio Firenze-Pisa. Arrivati a Pisa ci hanno assegnato i posti branda, ci hanno spiegato tutto quello che dovevamo fare e dopo un blocco lo hanno mandato in licenza e ci sono capitato pure io. Neanche ci credevo quando mi hanno detto…

PRESIDENTE. Ma lei sa qual era stato il criterio per mandare in licenza? Perché lei sì e altri no? Glielo hanno spiegato qual era il criterio dell'invio in licenza?

ERNESTO FERILLI. Per Ferragosto.

PRESIDENTE. No, intendo come venivano scelti quelli da mandare in licenza?

ERNESTO FERILLI. Mi sa che dissero in ordine alfabetico, mi sembra. Un blocco andava prima, un blocco dopo una settimana al nostro rientro.

PRESIDENTE. Vi hanno detto così?

ERNESTO FERILLI. Sì, sì. Così mi sembra che è successo perché dopo quando sono rientrato io sono partiti gli altri.

PRESIDENTE. Lei quando è rientrato?

ERNESTO FERILLI. Una settimana dopo.

PRESIDENTE. Quindi quando è successo il fatto di Scieri, quando è stato ritrovato il corpo, lei non c'era.

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

ERNESTO FERILLI. No, stavo a casa in licenza. Dopo l'ho sentito per televisione.

PRESIDENTE. Quando è rientrato che cosa ha sentito? Che ipotesi si facevano?

ERNESTO FERILLI. Ipotesi di qualsiasi genere, non so. Dicevano atto di nonnismo andato male oppure è salito su per cavoli suoi ed è cascato… non so.

PRESIDENTE. Quello che ha sentito dire lei. Lei che scaglione era?

ERNESTO FERILLI. Settimo '99.

PRESIDENTE. Quindi era con Scieri.

ERNESTO FERILLI. Sì.

PRESIDENTE. Ed era nella stessa stanza di Scieri?

ERNESTO FERILLI. A Pisa no, a Firenze sì.

PRESIDENTE. A Firenze era nella stessa stanza di Scieri?

ERNESTO FERILLI. Sì.

PRESIDENTE. Cosa ci dice di Scieri?

ERNESTO FERILLI. Ma non mi ricordo. Il fatto è che vengo da Teramo, un paesino di campagna, m'ha stravolto pure a me tutta questa cosa perché venendo da un paesino di campagna, ti ritrovi in mezzo a ottanta, cento persone, cioè 2-3000 diciamo. Però, capito? L'ho conosciuto così, più o meno, non in modo specifico.

PRESIDENTE. È mai uscito insieme a Scieri durante il CAR?

ERNESTO FERILLI. Qualche volta sì. Capitava di dire di andare a farsi una birra qua, una birra di là.

PRESIDENTE. E poi avete fatto il viaggio insieme da Scandicci a Pisa, no?

ERNESTO FERILLI. Sì.

PRESIDENTE. Ecco, durante il viaggio lei ricorda se si è verificato qualcosa di particolare?

ERNESTO FERILLI. Sì, in pratica posizione della sfinge, dovevi stare un po'… con le mani… non potevi stare con la schiena appoggiata al sedile, sciarpa messa in estate, condizionatore acceso…

PRESIDENTE. Cioè riscaldamento acceso.

ERNESTO FERILLI. Riscaldamento acceso e dovevamo stare nella posizione della sfinge, tutto chiuso e con la sciarpa messa.

PRESIDENTE. La sciarpa sarebbe il fazzoletto militare?

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

ERNESTO FERILLI. No sciarpa, sciarpa.

PRESIDENTE. Ma era agosto, quindi perché questa sciarpa? Come mai avevate in dotazione la sciarpa?

ERNESTO FERILLI. No, in dotazione ci avevano dato tutto, io avevo tutto, ancora qualcosa ce l'ho.

PRESIDENTE. Che cosa è successo a parte questa posizione della sfinge?

ERNESTO FERILLI. Dopo…

PRESIDENTE. Lei ha assistito a un fatto particolare, se lo ricorda?

ERNESTO FERILLI. Mi sembra tipo un bisticciamento, mi ricordo una cosa del genere.

PRESIDENTE. Non si ricorda cosa ha visto?

ERNESTO FERILLI. Tipo gli dicevano… tipo battesimo.

PRESIDENTE. Che cos'è il battesimo?

ERNESTO FERILLI. Come spiegare un….

PRESIDENTE. Ce lo spieghi a parole sue, non si preoccupi.

ERNESTO FERILLI. Un rito di iniziazione….

PRESIDENTE. In cosa consisteva?

ERNESTO FERILLI. Mi sembra che ti passavano una carta sulle guance e…

PRESIDENTE. Lei si ricorda che è stato sentito più volte dai carabinieri…

ERNESTO FERILLI. Sì, sì, sì.

PRESIDENTE. … dalla procura militare, ha scritto una dichiarazione di suo pugno? Si ricorda questo?

ERNESTO FERILLI. Sì, tempo fa.

PRESIDENTE. Sì tempo fa, certo. Si ricorda cosa è avvenuto ad un ragazzo che era seduto davanti a lei? Guardi, le mostro il pullman dove c'era anche lei. Lei era seduto al posto numero 9 e al posto 8 davanti a lei c'era un certo Palatresi. Si ricorda che cosa è avvenuto davanti a lei?

ERNESTO FERILLI. Mi sembra che a lui hanno fatto il battesimo.

PRESIDENTE. Sì, hanno fatto il battesimo a Palatresi.

ERNESTO FERILLI. Ora non mi ricordo bene…

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

PRESIDENTE. In cosa è consistito, non se lo ricorda?

ERNESTO FERILLI. Tipo, non so, passavano delle cose qua alle guance, ti davano tipo un cazzotto, una cosa del genere.

PRESIDENTE. Allora sì, glielo ricordo io così rimane a verbale. Il 20 agosto '99 lei di suo pugno scrive: "subito dopo è entrato il caporale Mesiti nel pullman il quale ci ha detto di guardare avanti con la schiena staccata dallo schienale, ecce, ecc.. ad un certo punto dopo un caporale…" ecco, questo lo legge lei perché la sua scrittura devo dire… "ha fatto il battesimo a uno che mi stava davanti, il sedile a momenti si rompeva, lo ha…"

ERNESTO FERILLI. Sì, sì.

PRESIDENTE. "...lo ha" – ora lei mi dice cosa c'è scritto – "… fino a spezzargli la gabbia toracica". Guardi, ci legga lei direttamente questo pezzo perché è scritto veramente…

ERNESTO FERILLI. Io?

PRESIDENTE. Questa è la sua scrittura?

ERNESTO FERILLI. No, no.

PRESIDENTE. Guardi la sua firma in fondo.

ERNESTO FERILLI. La firma sì.

PRESIDENTE. E non è la sua scrittura questa?

ERNESTO FERILLI. Che mi ricordi, io non ho scritto mai niente.

PRESIDENTE. L'ha scritto sotto dettatura, possibile?

ERNESTO FERILLI. No, neanche. La scrittura somiglia alla mia però non... battesimo sì, me lo ricordo, tipo cazzotti o roba del genere.

PRESIDENTE. Ma cazzotti dove, scusi?

ERNESTO FERILLI. Al petto.

PRESIDENTE. Guardi, le faccio vedere un altro verbale. Questa non è la sua scrittura perché è il verbale scritto dal tribunale militare.

ERNESTO FERILLI. Però io non mi ricordo di aver scritto niente.

PRESIDENTE. Questa è la sua firma?

ERNESTO FERILLI. Sì.

PRESIDENTE. Allora, le ho mostrato il verbale del 26 agosto '99. Glielo leggo, lei mi dica se conferma: "ricordo che davanti al sedile dove ero seduto un caporale che passeggiava sul pullman

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

ad un tratto, vedendo che il militare aveva abbassato la testa, gli ha strappato il bottone della mimetica dopodiché gli ha tirato via le fasce a strappo, strofinandogliele sul viso con forza….” Lei prima ha detto del viso.

ERNESTO FERILLI. Sì, sì.

PRESIDENTE. “…e gli ha tirato due pugni con forza al petto. La forza dei cazzotti era tale da far tremare il sedile”.

ERNESTO FERILLI. Sì, sì, sì.

PRESIDENTE. Nella dichiarazione precedente lei ha detto anche “a me sembrava che gli stesse spezzando la gabbia toracica”. Quindi le è rimasto…

ERNESTO FERILLI. Sì, sì, sì ora ricordo.

PRESIDENTE. “Durante il viaggio i caporali ci hanno detto di assumere la posizione con mani a paletta sulle ginocchia.. quando sono saliti sul pullman i finestrini erano aperti e il caporale che era sul pullman, mi sembra che fosse il caporale Tatasciore, ci ha detto di chiudere”. Se lo ricorda il nome Tatasciore?

ERNESTO FERILLI. Sì, ora che l'ho risentito…

PRESIDENTE. Ecco, io adesso le faccio una domanda e la prego di fare uno sforzo di memoria. Che cosa ha detto Scieri in reazione a questo fatto accaduto a Palatresi? Lei era dietro Palatresi quindi ha visto questi cazzotti sul petto, questo strappare le mostrine e sfregarle in viso. Questo lei lo ha detto e lo ha scritto.

ERNESTO FERILLI. Sì, sì.

PRESIDENTE. Che cosa ha detto Scieri? Si è lamentato, si è ribellato, si è alzato, ha urlato?

ERNESTO FERILLI. Non mi ricordo. Però, diciamo, parecchie persone si sono più o meno lamentate. A parte i cazzotti, per dire dei finestrini chiusi, già stavamo a quaranta gradi, più i finestrini chiusi…

PRESIDENTE. E i caporali cosa vi hanno risposto?

ERNESTO FERILLI. Non mi ricordo però ricordo che pure io gli dissi qualcosa.

PRESIDENTE. Lei gli disse qualcosa quando ha visto questi cazzotti a Palatresi?

ERNESTO FERILLI. No, dei cazzotti mi sembra di no, però mi ricordo di aver detto qualcosa dei finestrini chiusi: “Già fa caldo, insomma, ci state sfiatando”.

PRESIDENTE. Ma si ricorda se i caporali hanno minacciato di stare in silenzio, di non parlare, di non riferire a nessuno?

ERNESTO FERILLI. Mah …..

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

PRESIDENTE. Non si ricorda.

ERNESTO FERILLI. No.

PRESIDENTE. Ma Scieri se lo ricorda che viaggiava su questo pullman?

ERNESTO FERILLI. Sì, sì. Non mi ricordo di preciso dove stava ma…

PRESIDENTE. E quando siete scesi è successo qualcosa tra Scieri e altri militari? Quando siete stati radunati vicino al casermaggio prima di prendere le lenzuola?

ERNESTO FERILLI. No…. Non ricordo… non mi viene in mente, non so.

PRESIDENTE. Senta, poi lei in un altro verbale, il 9 settembre '99, ha riconosciuto… guardi li leggo: "il militare che conduceva il camion delle valigie che prima di partire salendo sul pullman effettuò a Palatresi il battesimo e che cercò di farlo anche al soldato Ricciuti, cosa che non ebbe il tempo di fare perché il pullman stava per partire e anche perché il Ricciuti gli disse 'provaci un po'"". Quindi è successa qualcosa all'interno di questo pullman? Cioè, un caporale dà due pugni a Palatresi e gli strappa le mostrine, questo caporale lo stava facendo anche con Ricciuti, Ricciuti si lamenta e dice 'provaci un po'', come per un atto di sfida: se lo ricorda questo?

ERNESTO FERILLI. Vagamente.

PRESIDENTE. Poi lei, proprio lei, riconosce nella foto numero 3 il caporale Cinelli che in tono sfottente disse: "che freddo" e dette l'ordine di chiudere i finestrini del pullman. Poi riconosce nella foto numero 4 il caporale Infantino, nella foto numero 5 riconosce il caporale Mesiti che dette l'ordine di tenere le mani a paletta. Nella foto 11 riconosce il caporale Tatasciore anche perché – dice- "è mio corregionale". Se lo ricorda Tatasciore, suo corregionale?

ERNESTO FERILLI. Sì, mi sa tipo di Pescara? Lo ricordo, lo ricordo.

PRESIDENTE. Se lo ricorda. Ci sa dire qualche altra cosa di Tatasciore? Di come si comportava in caserma?

ERNESTO FERILLI. Dopo io ci sono stato altri mesi insieme e sembrava tranquillo.

PRESIDENTE. Però lei ci è stato dopo la morte di Scieri.

ERNESTO FERILLI. Sì.

PRESIDENTE. Perché lei arriva con Scieri, va subito in licenza quindi, quando ritorna il 20 agosto, già Scieri non c'era più.

ERNESTO FERILLI. Sì dopo sembrava tutto tranquillo, insomma.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Buonasera. Senta, assistendo a queste scene all'interno del pullman lei era spaventato?

ERNESTO FERILLI. Insomma, un pochettino. Un pochettino sì.

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Era arrabbiato?

ERNESTO FERILLI. No. Un po' spaventato perché ti trovi in una situazione di… non so come dire.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Soprusi.

ERNESTO FERILLI. Eh, più o meno sì.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Secondo lei anche i suoi commilitoni nel pullman condividevano questa preoccupazione?

ERNESTO FERILLI. Sì, sì, sì. Tutti un po' preoccupati a dire…

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Non riesce a ricordare se qualcuno ha reagito? Perché di solito c'è sempre qualcuno che di fronte ad un'angheria, un atto di violenza, addirittura lì si parla di percosse pesanti…

ERNESTO FERILLI. Sì c'era qualcuno, mò non mi ricordo…

STEFANIA PRESTIGIACOMO. C'è sempre qualcuno che reagisce, che ha un carattere più istintivo e si ribella.

ERNESTO FERILLI. Sì, qualcuno c'era che si ribellava, cioè, si ribellava, diceva perché non ci si poteva ribellare tanto, però diceva, pure io ho detto: "ma questi finestrini chiusi il 13 agosto, 30 gradi all'ombra, qua ci sfiatiamo".

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Ma rispetto alle botte date al commilitone seduto davanti a lei nessuno ha protestato?

ERNESTO FERILLI. Non potevi neanche tanto protestare.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Ma qualcuno ha alzato la voce? Faccia uno sforzo, è molto importante per noi sapere se qualcuno anziché subire zitto ha reagito.

ERNESTO FERILLI. Non mi viene in mente ora. Chi non mi ricordo, ma qualche lamentela c'è stata.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Ma si ricorda se qualcuno ha alzato la voce? Se qualcuno ha detto qualcosa in un tono che poteva dare fastidio ai caporali?

ERNESTO FERILLI. Non…sinceramente non ricordo. Però ….. non è che potevi tanto alzare la voce.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Lei Emanuele Scieri l'aveva conosciuto?

ERNESTO FERILLI. Sì, sì.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Durante il periodo del CAR?

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

ERNESTO FERILLI. Sì. Durante il periodo del CAR ti conosci, sai chi è, chi non è.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Non le è mai capitato di frequentarlo, di uscire?

ERNESTO FERILLI. Sì, siamo usciti qualche volta insieme ma in comitive, sette, otto, dieci persone.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Come lo ricorda Emanuele Scieri? Come un ragazzo mite, tranquillo? Come un ragazzo…

ERNESTO FERILLI. Sì, sì come un ragazzo tranquillo, mite, un ragazzo come tutti. Un ragazzo tranquillo. Poi mi sembra che lui era più grande. Io quando ho fatto il militare avevo diciotto anni, lui mi sembra che ne aveva ventiquattro, venticinque, anche ventisei. Era laureato.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Ecco, cosa si ricorda riguardo al fatto che era laureato? Era qualcosa di anomalo? Eravate tutti ragazzi giovani, il fatto che lui fosse laureato…

ERNESTO FERILLI. Sì, sì, di ragazzi laureati più grandi mi sa che ce ne stavano tre o quattro. Noi eravamo mi sa un'ottantina…

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Questi ragazzi laureati un po' infastidivano i superiori perché magari erano più…?

ERNESTO FERILLI. Sì, qualcuno diceva: "guarda un po', c'ho trent'anni mi devo fare comandare da uno di diciotto".

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Quindi erano ragazzi che facevano fatica ad accettare…

ERNESTO FERILLI. E facevano un po' fatica ad accettare di essere comandati da ragazzini, diciamo. Uno di ventisette, ventotto anni, laureato ha un altro passo rispetto a….

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Un'altra maturità.

ERNESTO FERILLI. Un'altra maturità rispetto ad uno di diciotto.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Quindi poi lei è arrivato in caserma e cosa è successo? Siete scesi dal pullman…

ERNESTO FERILLI. Sì, ci hanno assegnato i posti branda, ci hanno spiegato tutto, là sta la mensa, quello e quell'altro. Ci hanno radunato un'altra volta, ci ha parlato il comandante e poi da là il comandante ha detto che un blocco sarebbe stato mandato in licenza da subito e poi, rientrato quel blocco, sarebbero andati in licenza gli altri. Dopo, appena mi hanno dato il foglio, sono rientrato in camera, ho preso quattro cose al volo e sono partito subito. Dopo ho sentito per televisione di Emanuele.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. E quando ha sentito questa notizia si è allarmato, si è preoccupato?

ERNESTO FERILLI. Sì. All'inizio neanche tanto ci credevo.

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

STEFANIA PRESTIGIACOMO. E cosa ha fatto? Si è informato? Ha chiamato qualcuno dei suoi colleghi?

ERNESTO FERILLI. No, all'epoca i telefonini non c'erano, io non ce lo avevo.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. I telefonini c'erano; lei non ce lo aveva?

ERNESTO FERILLI. Io non ce lo avevo.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Ha chiamato qualcuno per informarsi?

ERNESTO FERILLI. No, non avevo nessun numero, niente. Io sapevo che dovevo tornare dopo tot giorni là e…

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Dopo quanti giorni è rientrato?

ERNESTO FERILLI. Non mi ricordo… dopo una settimana.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Ci racconti cosa è successo quando è rientrato. Si è informato? che clima ha trovato nella caserma?

ERNESTO FERILLI. Sì, va beh, dopo quando sono rientrato… che ne so, già il giorno dopo mi hanno chiamato per interrogarmi.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. L'hanno interrogata specificatamente sull'episodio che era successo nel pullman?

ERNESTO FERILLI. Sì, se sapevo qualcosa, una cosa e un'altra. Ho detto le stesse cose.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. L'hanno interrogata subito. E dopo questo interrogatorio comunque lei si è confrontato con i suoi commilitoni? Immagino che si parlava dell'accaduto, che c'era un clima un po' pesante.

ERNESTO FERILLI. Sì, sì, sì però nessuno si è mai sbilanciato più di tanto. Nel senso che non lo sapevano neanche loro che era potuto succedere. Mi sembra di aver parlato con quelli che c'erano usciti la sera, hanno detto che la sera erano rientrati in caserma, Emanuele aveva preso il telefono cellulare per chiamare, non so, in famiglia, si era allontanato e dopo non si era visto più.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Sì, ho capito, però sul fatto che è stato ritrovato morto che tipo di valutazione avete fatto tra di voi? Che tipo di commenti avete fatto? Si è ammazzato, lo hanno ammazzato, è successo qualcosa? Penso che….

ERNESTO FERILLI. Ci sono state parecchie ipotesi però non…

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Ce le racconti.

ERNESTO FERILLI. Allora è caduto dalla torretta dove si asciugano i paracadute, giusto?

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Sì.

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

ERNESTO FERILLI. Si dice che o c'è salito lui per cavoli suoi o è stato un atto di nonnismo… non lo so. Non so dire. O c'è salito per cavoli suoi, ce lo hanno fatto salire e dopo è caduto….

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Ma le ipotesi, non ha detto che circolavano tante ipotesi?

ERNESTO FERILLI. O ce lo hanno fatto salire per un atto di coraggio, è caduto per cavoli suoi oppure, non so, è stato spinto, ha inciampato ed è cascato.. dopo là…

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Nessuno però credeva all'ipotesi del suicidio.

ERNESTO FERILLI. No, no, suicidio no, anche perché hanno detto che è stato ritrovato con le cose messe sopra.

PRESIDENTE. Con cosa?

ERNESTO FERILLI. Sotto a sedie, tavoli, roba vecchia, armadietti vecchi, seggiole vecchie.

PRESIDENTE. Quindi qualcuno ce l'aveva…

ERNESTO FERILLI. Sì, ma se cadi da solo…

PRESIDENTE. Come fai a finire sotto i tavoli?

ERNESTO FERILLI. Sì.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Diciamo, essendo successo dentro la caserma avevate paura? Diffidavate di qualcuno? Di solito i ragazzi, anche giovani, sempre se la fanno un'idea, no?

ERNESTO FERILLI. Io sono sempre stato un po' diffidente…

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Ma c'era qualcuno che avevate puntato? Potrebbe essere stato questo gruppo di persone…

ERNESTO FERILLI. No, secondo me nel nostro scaglione…

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Se dice quello che lei ha pensato, lei aiuta…

ERNESTO FERILLI. Sì, ma secondo me nel nostro scaglione non può essere stato nessuno perché stavamo tutti quanti nella stessa barca più o meno. Se è, qualcuno di fuori.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Qualche anziano?

ERNESTO FERILLI. Sì, perché dello stesso scaglione è impossibile, si sta tutti sempre nella stessa barca, non è che uno di più e uno di meno, è uguale per tutti dopo là.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. lei ha notato che qualcuno… per esempio il nome di Viberti le dice qualcosa? Se lo ricorda?

ERNESTO FERILLI. No.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Viberti.

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

ERNESTO FERILLI. No.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Valentini?

ERNESTO FERILLI. Non…non mi dice niente.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Chi si ricorda? Lei è rimasto in contatto con qualcuno nel periodo successivo?

ERNESTO FERILLI. No. Ultimamente ho rincontrato, perché abitiamo più o meno vicini, un ragazzo abruzzese, stesso scaglione… non mi ricordo il nome.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Ma l'ha incontrato casualmente?

ERNESTO FERILLI. Sì, due o tre volte casualmente in giro. Non mi ricordo neanche il nome.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Ma con nessuno è rimasto…? Non fa parte di un gruppo…?

ERNESTO FERILLI. No, no. Ho fatto i mesi miei e me ne sono tornato a casa.

PRESIDENTE. Senta, glielo ha appena chiesto l'onorevole Prestigiacomo, ma lei Viberti non se lo ricorda? Ha fatto il CAR con lei a Firenze e viaggiava anche nel pullman insieme a lei, a Scieri, a Palatresi. Non se lo ricorda Viberti? Non le dice niente questo nome?

ERNESTO FERILLI. No.

PRESIDENTE. E Ioanna se lo ricorda?

ERNESTO FERILLI. No.

PRESIDENTE. Che stava al magazzino del casermaggio?

ERNESTO FERILLI. No.

PRESIDENTE. Un certo Panella se lo ricorda?

ERNESTO FERILLI. No.

PRESIDENTE. Antico?

ERNESTO FERILLI. No. I nomi dopo un po'….

PRESIDENTE. Certo. Senta, ma al CAR è successo qualcosa? Lei ha parlato della difficoltà dei laureati ad accettare le imposizioni dei caporali; ma anche al CAR di Scandicci è successo qualcosa tipo quanto accaduto durante il viaggio in pullman? Perché lei dice che quelli più anziani, quelli laureati facevano fatica ad accettare le imposizioni dei caporali? Ricorda qualcosa di questo tipo durante il CAR?

ERNESTO FERILLI. Ce ne erano parecchi di bisticciamenti di qua, di là, stai fermo…

PRESIDENTE. Al CAR a Scandicci?

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

ERNESTO FERILLI. Sì, pure. Loro ti imponevano le loro regole e dovevi sottostare alle loro regole.

PRESIDENTE. Sì, ma mi riferisco ai laureati. Per esempio Scieri era laureato ed era più grande: lei sa se è successo qualcosa durante il CAR a Scandicci tra qualche caporale ed Emanuele Scieri che era laureato, era un avvocato? Ha sentito dire che è successo qualcosa o ha visto qualcosa? O nei confronti di altri laureati?

ERNESTO FERILLI. Attualmente non… mi ricordo che è successo qualcosa, nel senso che dicevano: "guarda un po', mi devo far comandare da un *gellangulo* che non capisce niente, io c'ho trent'anni, so laureato".

PRESIDENTE. Ma questo se lo ricorda se lo disse anche Emanuele Scieri?

ERNESTO FERILLI. No, no, questo un altro con cui avevo più confidenza.

PRESIDENTE. Chi era questo?

ERNESTO FERILLI. Ora il nome non mi viene in mente.

PRESIDENTE. Si ricorda chi è che fece il battesimo a Palatresi? Se Mesiti, Cinelli, Tatasciore o Zanchin? Questi sono i nomi che lei ha detto nei verbali.

ERNESTO FERILLI. No. Questi erano quelli che stavano sopra il pullman.

PRESIDENTE. Sì, sì. Ma si ricorda chi ha fatto questo battesimo?

ERNESTO FERILLI. No.

PRESIDENTE. Senta, questo viaggio è stato faticoso, tremendo, diciamo così. Vi avevano obbligato a stare con i finestrini chiusi, con la sciarpa, con la schiena staccata dal sedile; ma terminato il viaggio voi vi siete visti, avevo detto che era opportuno denunciare questo episodio? Vi siete lamentati appena scesi dal pullman? "Adesso gliela faremo pagare, adesso li denunciamo"?

ERNESTO FERILLI. No, io…non mi ricordo.

PRESIDENTE. Lei non si ricorda nessuna discussione di questo tipo?

ERNESTO FERILLI. No.

PRESIDENTE. Senta, lei ha detto che era un po' schivo, che era uno che se la faceva alla larga, no? Ha detto così?

ERNESTO FERILLI. In che senso?

PRESIDENTE. Sbaglio o lei ha detto "io me la facevo un po' alla larga"?

ERNESTO FERILLI. Diciamo che mi facevo un po' i cavoli miei, facevo quello che mi dicevano e tutto a posto, insomma.

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

PRESIDENTE. Ma lei se la faceva alla larga da chi? Lei rispetto alla morte di Scieri è arrivato il 13, è andato in licenza ed è ritornato il 20. Questo ci risulta anche dagli atti. Dopo la morte di Scieri ha visto qualcosa di particolare in caserma? Ha potuto appurare se il clima era cambiato anche rispetto all'esperienza del CAR a Scandicci?

ERNESTO FERILLI. Sì, cambiato, diciamo che ci trattavano un po' meglio.

PRESIDENTE. Un po' meglio rispetto a….

ERNESTO FERILLI. Rispetto al CAR a Firenze. Ci trattavano un po' meglio perché dopo quello che era successo…

PRESIDENTE. Ma perché al CAR a Firenze come vi trattavano?

ERNESTO FERILLI. Alla fine non è che ci trattavano male, dovevamo fare quello che ci dicevano loro, punto e basta.

PRESIDENTE. E che cosa era quello che vi dicevano loro, a parte gli esercizi militari?

ERNESTO FERILLI. Stare composti, tante… diciamo… alla fine per me attualmente sono 'stronzate', diciamo. Dovevi stare seduto in un certo modo, ti dovevi comportare in un certo modo, dovevi camminare in un certo modo, nella U di compagnia dovevi correre e non potevi camminare, non potevi stare per i corridoi. Tutte leggi dette e fatte da loro.

PRESIDENTE. Da loro vuol dire i caporali?

ERNESTO FERILLI. Sì, che però dopo erano per tutti. Non solo per noi, erano leggi uguali per tutti quanti.

PRESIDENTE. Senta, ma sa se qualcuno del suo scaglione teneva un diario? Ha mai visto qualcuno scrivere?

ERNESTO FERILLI. No.

PRESIDENTE. Quando lei nel suo interrogatorio parla di Mesiti, Cinelli, Tatasciore, Zanchin viaggiavano sul suo pullman, quelli che hanno imposto questa posizione della sfinge, oppure sono entrati sul pullman e poi sono andati nell'altro pullman?

ERNESTO FERILLI. Viaggiavano… mi sa che ne erano tre sul pullman.

PRESIDENTE. Sul pullman suo c'erano tre persone: ricorda i nomi di queste tre persone?

ERNESTO FERILLI. No. Tre e l'autista. Ricordo che l'unico finestrino aperto era quello dell'autista.

PRESIDENTE. L'autista era Infantino, il caporale Gardella e il tenente Amoriello: se lo ricorda questo tenente Amoriello? Che poi ad un certo punto sale e apre i finestrini.

ERNESTO FERILLI. No.

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

PRESIDENTE. Ma se lo ricorda che poi lei ha proceduto ad un riconoscimento fotografico di alcune persone, quelle che le ho letto prima?

ERNESTO FERILLI. Sì, a La Spezia.

PRESIDENTE. Sì. Si ricorda che ha fatto questo riconoscimento fotografico?

ERNESTO FERILLI. Sì.

PRESIDENTE. E ha riconosciuto i caporali Tatasciore, Mesiti, Infantino, Cinelli? Si ricorda questo?

ERNESTO FERILLI. Sì, sì i nomi ora più o meno mi dicono qualcosa però se dovessi rivedere le facce non so.

PRESIDENTE. Lei però dice che Ricciuti stava a momenti subendo quello che aveva subìto già Palatresi, questo battesimo, e che lui disse con aria di sfida "provaci un po'". Si ricorda se ne nacque una discussione dentro il pullman? "Adesso quando arriviamo alla Gamerra li denunciamo, li sistemiamo noi, gliela faremo pagare". Si ricorda qualcosa del genere?

ERNESTO FERILLI. No.

PRESIDENTE. Amoriello lei se lo ricorda?

ERNESTO FERILLI. Tenente.. vagamente proprio.

PRESIDENTE. A un certo punto sale sul pullman e apre i finestrini.

ERNESTO FERILLI. Sì mi ricordo che… "Che è sto' c… che è sto' caldo qua?"

PRESIDENTE. Si ricorda che uno è salito è ha aperto i finestrini?

ERNESTO FERILLI. Sì, sì.

PRESIDENTE. E poi è sceso a metà corsa. Se lo ricorda oppure no? Si ricorda se uno dei pullman ha avuto un guasto?

ERNESTO FERILLI. Mi ricordo che un tenente è venuto e ha aperto i finestrini però non mi sembra che… non c'era durante il viaggio. Mi sembra che è salito un attimo ed è sceso.

PRESIDENTE. Sì.

ERNESTO FERILLI. Durante il viaggio non c'era.

PRESIDENTE. Va bene, nessun'altra domanda. Signor Ferilli, lei è tenuto a mantenere il segreto non parlando con nessuno, parenti, amici, conoscenti, di quanto detto in audizione perché la Commissione ha proceduto in seduta segreta. La ringraziamo e le auguriamo buon rientro.

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

(I lavori riprendono in seduta pubblica).

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 21.55, è ripresa alle 22.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, i processi verbali delle sedute precedenti si intendono approvati.

Apprezzate le circostanze, propongo di procedere all'audizione odierna in seduta segreta.

La Commissione delibera quindi all'unanimità di procedere in seduta segreta *(i lavori procedono in seduta segreta).*

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di militari in servizio nella caserma Gamerra di Pisa all'epoca di Emanuele Scieri.

Ringrazio il signor Antonio Nicolì per aver accettato il nostro invito. Signor Nicolì da dove viene?

ANTONIO NICOLI'. Sono di Lecce però sto a Rimini adesso.

PRESIDENTE. Vive a Rimini? Da quanti anni?

ANTONIO NICOLI'. Dal 2005.

PRESIDENTE. Lei ha fatto il militare alla caserma Gamerra?

ANTONIO NICOLI'. Sì.

PRESIDENTE. Sa perché l'abbiamo convocata?

ANTONIO NICOLI'. Mi è arrivata la lettera.

PRESIDENTE. Intendo il motivo per cui l'abbiamo convocata.

ANTONIO NICOLI'. Per la morte del militare Scieri.

PRESIDENTE. Sì. Lei lo ha conosciuto Emanuele Scieri?

ANTONIO NICOLI'. No.

PRESIDENTE. Ne ha sentito parlare?

ANTONIO NICOLI'. Ho visto solo la foto sul giornale 17 anni fa. Anche perché lui era di leva e io ero in ferma breve.

PRESIDENTE. Ah, lei era in ferma breve.

ANTONIO NICOLI'. Quindi non ci siamo incontrati perché ovviamente lui era di leva, se non erro, e dopo tre giorni che è arrivato è deceduto. Io ero già permanente.

PRESIDENTE. E come è deceduto, lei lo sa?

ANTONIO NICOLI'. Lo sanno tutti in caserma. La caserma lo ha trovato il lunedì del terzo giorno, lo abbiamo visto tutti nel posto dove è morto.

PRESIDENTE. Lo ha visto anche lei?

ANTONIO NICOLI'. Sì. Si bloccò la caserma in quel momento perché è una cosa che non succede tutti i giorni.

PRESIDENTE. Come se lo spiega lei, che era un militare in ferma breve, che venne trovato dopo tre giorni, che non venne visto per tre giorni?

ANTONIO NICOLI'. Come tutte le cose, succedono nella vita.

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

PRESIDENTE. Cioè?

ANTONIO NICOLI'. È successo, così, che lo hanno trovato. Non c'è un perché.

PRESIDENTE. Ma come è morto secondo lei Emanuele Scieri?

ANTONIO NICOLI'. Non lo so, non c'ero lì, quindi non posso dare…

PRESIDENTE. Non c'era il 13?

ANTONIO NICOLI'. Non c'ero, l'ho visto morto, come faccio io a sapere come è morto?

PRESIDENTE. Ma lei il 13 agosto era presente in caserma?

ANTONIO NICOLI'. Ero di servizio.

PRESIDENTE. Che servizio svolgeva il 13?

ANTONIO NICOLI'. Se non sbaglio, vettovaglie.

PRESIDENTE. Vettovaglie che vuol dire?

ANTONIO NICOLI'. Ero graduato allo spaccio.

PRESIDENTE. Perfetto, era allo spaccio.

ANTONIO NICOLI'. Sono passati diciassette anni però mi ricordo tutto, c'è tutto verbalizzato, per quello avete chiamato, perché ero tra le persone che erano di servizio in quel periodo. Non ci sono altri motivi, io non sono nemmeno militare adesso, quindi… è tutta un'altra vita.

PRESIDENTE. E cosa fa adesso lei?

ANTONIO NICOLI'. Io sono precario, lavoro tre mesi alla volta, due mesi alla volta.

PRESIDENTE. Dove lavora?

ANTONIO NICOLI'. Adesso lavoro alla Mondadori come magazziniere.

PRESIDENTE. Allora lei era allo spaccio, giusto?

ANTONIO NICOLI'. Sì.

PRESIDENTE. Lo spaccio dove si trovava rispetto alla torretta?

ANTONIO NICOLI'. La caserma è quella, cioè…sarà duecento metri da dove è successo.

PRESIDENTE. Lo spaccio è a duecento metri da dove è successo. Rispetto al magazzino di casermaggio lo spaccio è vicino, vero? È dietro il magazzino di casermaggio.

ANTONIO NICOLI'. La torre di prosciugamento è il magazzino dove appendevano i paracadute, più avanti c'era il barbiere e poi all'epoca c'erano ancora le cabine telefoniche.

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

PRESIDENTE. Le cabine telefoniche dentro la caserma?

ANTONIO NICOLI'. All'epoca.

PRESIDENTE. Dentro la caserma?

ANTONIO NICOLI'. Sì, diciassette anni fa non c'erano i telefonini.

PRESIDENTE. Certo. C'erano le cabine dentro la caserma.

ANTONIO NICOLI'. C'erano le cabine telefoniche, molte.

PRESIDENTE. Molte? E dove erano situate rispetto alla torretta?

ANTONIO NICOLI'. Vicino allo spaccio.

PRESIDENTE. E i militari quindi potevano andare con i gettoni a telefonare?

ANTONIO NICOLI'. Andavano là e chiamavano i parenti, le ragazze.

PRESIDENTE. E chiamavano anche col cellulare normale?

ANTONIO NICOLI'. Diciassette anni fa non penso che c'era la mania come adesso.

PRESIDENTE. No, la mania come adesso no, ma qualcuno ce l'aveva il cellulare.

ANTONIO NICOLI'. Penso di sì.

PRESIDENTE. Lei lo sa se Scieri aveva il cellulare?

ANTONIO NICOLI'. Ripeto, io non lo conoscevo Scieri, lui era di leva, appena arrivato da Firenze, quindi penso che sia un Lupo di Toscana che arriva il 13 agosto quando non c'è nessuno in caserma. Tra vacanze, ferie, fine settimana tra l'altro, si allega anche il fatto che la gente esce, quindi…

PRESIDENTE. Secondo quanto lei ha sentito dire che cosa è successo al militare Scieri?

ANTONIO NICOLI'. Come tutte le cose siamo italiani quindi ognuno interpreta la cosa a modo suo. Se uno dice una cosa, io lo dico a te, poi alla fine è una cosa sfalsata.

PRESIDENTE. Ma cosa si diceva in caserma?

ANTONIO NICOLI'. Se vogliamo parlare di nonnismo, quello non è nonnismo, secondo me è successo un fatto accidentale. Il ragazzo secondo me, come si diceva da noi, è salito lì e magari…non lo so, noi all'epoca sapevamo che nell'armadietto hanno trovato anche psicofarmaci. È una cosa che si diceva all'epoca.

PRESIDENTE. Quindi si diceva che nell'armadietto c'erano psicofarmaci.

ANTONIO NICOLI'. Aveva ventotto anni, era più grande rispetto agli altri…

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

PRESIDENTE. E quindi che si diceva? Che si era suicidato?

ANTONIO NICOLI'. No, che si era suicidato, questo nessuno lo pensava; che magari fosse salito là sopra e fosse caduto. Ma nonnismo… ripeto: io sono stato dal '99 fino al 2005 quando mi sono congedato, non mi è mai risultato una scena di nonnismo, molto…

PRESIDENTE. Lei è stato dal '99 al 2005.

ANTONIO NICOLI'. C'era molto rispetto per la truppa.

PRESIDENTE. E non ha mai visto atti di nonnismo.

ANTONIO NICOLI'. Io no, mai.

PRESIDENTE. Mai?

ANTONIO NICOLI'. Almeno io non ne ho mai subìti.

PRESIDENTE. Mai subìti è una cosa, mai visti un'altra.

ANTONIO NICOLI'. Un pompata a terra, flessioni.

PRESIDENTE. Allora andiamo per ordine. Non ha mai subìto atti di nonnismo, giusto?

ANTONIO NICOLI'. No e non ne ho mai visti sinceramente se non…

PRESIDENTE. E non ne ha mai visti?

ANTONIO NICOLI'. Una pompata, quello è nonnismo?

PRESIDENTE. Quindi lei non ne ha mai visti se non flessioni.

ANTONIO NICOLI'. Le flessioni, io le facevo pure per rispetto, piaceva all'esercito a livello militare, faccio ancora adesso palestra, mi è sempre piaciuto.

PRESIDENTE. Certo. E non ha mai visto se mentre imponevano flessioni i caporali davano calci, pugni sulla schiena?

ANTONIO NICOLI'. Forse questa era una cosa delle leve, io ero di carriera.

PRESIDENTE. Quindi lei non le ha mai subìte. Ma non le ha mai visto farle alle leve?

ANTONIO NICOLI'. Le leve stavano in compagnie a parte, io stavo nella compagnia dei ripiegatori, vicino alle torrette dove facevamo le simulazioni di lancio. Eravamo un altro settore.

PRESIDENTE. Ah, lei era vicino alle torrette di lancio.

ANTONIO NICOLI'. La mia compagnia all'epoca sì.

PRESIDENTE. Dove c'era anche il campo in cui ci si allenava la mattina, no?

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

ANTONIO NICOLI'. Le torrette dove si fa la simulazione di lancio.

PRESIDENTE. Sì, sì le abbiamo viste, le torri di lancio. Dopo c'è uno spazio aperto in cui si faceva allenamento, no?

ANTONIO NICOLI'. Mah, allenamento…

PRESIDENTE. Non faceva lei allenamento tutte le mattine?

ANTONIO NICOLI'. Andavamo a correre fuori, all'interno non facevamo granché.

PRESIDENTE. A correre fuori, sì. Ma era sempre dentro il perimetro della caserma, giusto?

ANTONIO NICOLI'. Però fuori dalla caserma.

PRESIDENTE. Sì, fuori dalla caserma.

ANTONIO NICOLI'. Facevamo un giro nostro però fuori della caserma.

PRESIDENTE. Senta, lei non ha mai visto atti di nonnismo. Quindi lei non sa che c'è stata gente ricoverata in infermeria, gente che ha subìto consegne, rigori per aver perpetrato atti di nonnismo?

ANTONIO NICOLI'. Nella mia compagnia, ripeto, non c'era questo perché noi, non so come spiegare, noi eravamo più operai.

PRESIDENTE. Nella sua compagnia no, ma lei ha sentito che all'interno della Gamerra ci sono state delle punizioni per atti di nonnismo? Lei è stato dal '99 al 2005 quindi ben sei anni.

ANTONIO NICOLI'. Nella mia compagnia no.

PRESIDENTE. Lasci perdere la sua compagnia.

ANTONIO NICOLI'. Le sto spiegando. Io ero tipo operaio nella mia compagnia, abitavo fuori, non abitavo nemmeno in caserma, se non ci credete potete controllare, abitavo in via Siracusa 153 a Pisa, io ero fidanzato e ho preso subito casa fuori. Quindi a me non me ne fregava niente di quello che succedeva in caserma. Io avevo la mia vita fuori dalla caserma.

PRESIDENTE. Sì, ma io non le sto chiedendo se a lei gliene fregava o no. Perché sta reagendo in questo modo? Io le sto chiedendo…

ANTONIO NICOLI'. Io ho già risposto a queste domande.

PRESIDENTE. Scusi, lei ha risposto che lei non ha subìto atti….

ANTONIO NICOLI'. Io non ho subìto e non ho visto.

PRESIDENTE. Mi segua, ascolti. Lei non ha subìto atti di nonnismo, io le ho chiesto un'altra cosa: ad una domanda segue una risposta precisa. Lei ha saputo che militari come lei, caporali, non mi interessa se in ferma breve, hanno perpetrato nei confronti delle reclute atti di nonnismo e sono stati anche condannati o sottoposti a procedimenti disciplinari con atti di rigore, con consegne? Sì o no?

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

ANTONIO NICOLI'. No.

PRESIDENTE. Va bene. Quindi quelli che hanno denunciato e che sono stati condannati da dove venivano fuori se non dalla Gamerra secondo lei?

ANTONIO NICOLI'. Ma chi? I nomi.

PRESIDENTE. Vuole i nomi? Tatasciore, Mesiti, Cinelli, Zanchin. Sono stati condannati con sentenza definitiva passata in giudicato.

ANTONIO NICOLI'. Ma chi li conosce! Scusate, sono passati diciassette anni, io non mi posso ricordare stè cose!

PRESIDENTE. Guardi che nessuno la sta accusando di niente. Lei non è che ha risposto non lo so, lei ha risposto di no che è una cosa diversa.

ANTONIO NICOLI'. Cioè proprio no, assoluto.

PRESIDENTE. D'accordo. Sono stati condannati, glielo diciamo noi.

ANTONIO NICOLI'. Mi dispiace per loro. Che devo fà! Si divertivano in questo modo, io ero di carriera, mi piaceva il paracadutismo, mi piaceva lanciarmi dall'aereo, non ero di leva non vedo perché dovrei essere a conoscenza di queste cose. Uno di leva posso capire che magari stava là perché doveva farlo allora si divertiva a fare atti di prevaricazione.

PRESIDENTE. Non erano quelli di leva che si divertivano, erano i caporali o i superiori, non quelli di leva. Quelli di leva subivano. Forse non ci siamo capiti.

ANTONIO NICOLI'. Posso fare una domanda?

PRESIDENTE. No, no, ascolti. Lei ha capito che chi subiva erano quelli di leva e non i militari di carriera?

ANTONIO NICOLI'. Posso fare una domanda?

PRESIDENTE. Mi risponda: lei ha capito che quelli che subivano erano quelli di leva? Sì o no? Se poi lei non lo ha visto è un altro discorso ma lei ha capito che quelli che subivano erano quelli di leva?

ANTONIO NICOLI'. Io le ripeto: sono stato otto anni e non ho visto mai un militare di carriera andare a fare atti di prevaricazione su uno di leva. Mi dispiace ma lo devo dire, con la mano sul cuore perché io sono anche molto italiano su questa cosa qui e non mi vergogno a dire questa verità: io non ho visto mai una persona di carriera…

PRESIDENTE. Ci siamo capiti.

ANTONIO NICOLI'. … fare atti di prevaricazione su un ragazzo di leva perché eravamo un'altra categoria.

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

PRESIDENTE. Sì, sì d'accordo, non c'è bisogno che continui a difenderla.

ANTONIO NICOLI'. Perché sono convinto di quello che sto dicendo.

PRESIDENTE. Va bene. Lei conosce Panella?

ANTONIO NICOLI'. No.

PRESIDENTE. Antico?

ANTONIO NICOLI'. No.

PRESIDENTE. Meucci?

ANTONIO NICOLI'. No.

PRESIDENTE. Scusi, risponde no prima ancora che io finisca il cognome?

ANTONIO NICOLI'. Io conosco quelli della mia compagnia.

PRESIDENTE. E chi erano? Mi faccia i nomi di militari della sua compagnia.

ANTONIO NICOLI'. Pastore, Perna, Librizzi, Leone….

PRESIDENTE. Poi?

ANTONIO NICOLI'. Vendetta, Di Gricoli… così, al volo, al volo, non mi posso ricordare tutta la caserma, tutta la compagnia.

PRESIDENTE. Però lei è entrato nel '99. Che mese?

ANTONIO NICOLI'. 15 marzo del 1999.

PRESIDENTE. Quindi il 15 marzo. Quindi quando è arrivato Scieri… lei vedeva arrivare le nuove reclute?

ANTONIO NICOLI'. Assolutamente no perché, ripeto, io ero più un operaio, ripiegatore di paracadute. Noi eravamo dentro un capannone chiusi a ripiegare i paracadute all'epoca per tutta l'Italia perché venivano da noi anche carabinieri, finanzieri, palombari, accademia militare. Quindi eravamo sempre lì chiusi a ripiegare migliaia di paracadute all'anno.

PRESIDENTE. Quando è stato trovato il corpo di Scieri lei lo ha visto? Era lì?

ANTONIO NICOLI'. Sì, l'ho visto.

PRESIDENTE. C'era anche Pastore?

ANTONIO NICOLI'. Sì.

PRESIDENTE. Come era questo corpo? Se lo ricorda dove era messo?

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

ANTONIO NICOLI'. Quando l'ho visto in foto…

PRESIDENTE. Non in foto, dal vivo.

ANTONIO NICOLI'. Era sdraiato lì dietro la torre di prosciugamento così, come l'ho visto.

PRESIDENTE. E dove era messo? Sotto la torre dove? Sotto la scala? Sotto dei tavoli?

ANTONIO NICOLI'. Sotto la scala con i tavoli che c'erano…

PRESIDENTE. Era sotto dei tavoli?

ANTONIO NICOLI'. Era con la gamba su un tavolo. Io me lo ricordo perfettamente, mi è rimasto…

PRESIDENTE. E la testa dove era?

ANTONIO NICOLI'. La testa era a terra. Poi era caldo, era estate, si era un po'… un attimino decomposto. Trenta gradi…

PRESIDENTE. E quando è arrivato lei c'erano già i carabinieri?

ANTONIO NICOLI'. No, i carabinieri sono arrivati dopo, come fanno ad arrivare prima?

PRESIDENTE. Lei c'era quando sono arrivati i carabinieri?

ANTONIO NICOLI'. I carabinieri sono arrivati dopo un giorno.

PRESIDENTE. Dopo un giorno?

ANTONIO NICOLI'. Cioè, nel senso che all'inizio eravamo solo noi militari poi ci hanno fatto allontanare…

PRESIDENTE. E chi eravate oltre lei e Pastore?

ANTONIO NICOLI'. È venuta tutta la caserma.

PRESIDENTE. Tutta la caserma era lì?

ANTONIO NICOLI'. In tempo zero è venuta tutta la compagnia, tutta la caserma, la voce si è sparsa.

PRESIDENTE. Quindi tutti i militari presenti, che erano pochi in quanto era il 16 agosto. Quanta gente è arrivata sul posto?

ANTONIO NICOLI'. Non lo so, saranno arrivati tutti gli uffici, tutte le persone che lavoravano.

PRESIDENTE. Sì ma quanti? Quaranta, cinquanta , sessanta?

ANTONIO NICOLI'. Cento, duecento persone.

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

PRESIDENTE. Cento persone, tutte si sono avvicinate al cadavere, lo hanno visto?

ANTONIO NICOLI'. Penso di sì. È venuta pure l'ambulanza, hanno cercato di fare la rianimazione.

PRESIDENTE. L'ambulanza è venuta?

ANTONIO NICOLI'. Mi ricordo questa scena qui, che l'ambulanza della caserma…

PRESIDENTE. C'era un'ambulanza dentro la caserma?

ANTONIO NICOLI'. C'è un infermeria, c'è pure un'ambulanza.

PRESIDENTE. E quindi è venuto qualcuno dell'infermeria e si è avvicinato al corpo?

ANTONIO NICOLI'. Sì, perché nessuno sapeva da quanto era morto.

PRESIDENTE. Quindi c'erano circa cento, duecento militari più l'autoambulanza e l'infermeria.

ANTONIO NICOLI'. Sì, in tempo zero è arrivata tutta questa gente perché comunque non ci si aspetta di trovare una persona morta in caserma quindi appena si è sparsa la voce tutta la gente che era al lavoro è andata a vedere la scena, no? Come chiunque d'altronde avrebbe fatto.

PRESIDENTE. Senta, lei ha mai visto spaccio di droga in caserma? O ha mai saputo di spaccio di droga?

ANTONIO NICOLI'. Ho visto qualche volta spaccio di droga.

PRESIDENTE. Ha visto?

ANTONIO NICOLI'. Non papale, papale le cose che si davano però sentivo dire che c'erano, comunque sia penso che in tutte le caserme ci sia spaccio di droga.

PRESIDENTE. Quindi ha sentito dire che alla Gamerra si spacciava droga?

ANTONIO NICOLI'. Sì, ho visto che si parlava di queste cose però io non…

PRESIDENTE. Ha visto gente che fumava spinelli?

ANTONIO NICOLI'. Sì, ho visto in giro gente che fumava spinelli.

PRESIDENTE. E verso dove fumavano? È possibile vicino al magazzino di casermaggio?

ANTONIO NICOLI'. No, più che altro io vedevo quando fumavano fuori sul ponte dell'Arno quando si usciva in libera uscita.

PRESIDENTE. Cioè, i militari uscivano dalla caserma e fumavano fuori?

ANTONIO NICOLI'. Fumavano fuori, in caserma no perché comunque, anche volendo, si sentiva.

PRESIDENTE. E sa anche dove la compravano questa droga?

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

ANTONIO NICOLI'. No, dove la compravano no, la compravano magari a Pisa, fuori, alle "Cantinette".

PRESIDENTE. Cosa sono le "Cantinette"?

ANTONIO NICOLI'. Era una zona dove all'epoca i pisani spacciavano.

PRESIDENTE. Le "Cantinette". Quanto sono distanti le "Cantinette" dalla caserma?

ANTONIO NICOLI'. Mah, le "Cantinette" stanno sull'Arno, all'altezza…..

PRESIDENTE. Senta, un'altra cosa. Era possibile scavalcare il muro della caserma? Entrare e uscire?

ANTONIO NICOLI'. Volendo se qualcuno lo voleva fare lo faceva.

PRESIDENTE. Lei sa di molta gente che lo ha fatto?

ANTONIO NICOLI'. No, non è che la so dire questa cosa. Ognuno…

PRESIDENTE. E qual era questa parte del muro che si scavalcava? Come si faceva a scavalcare?

ANTONIO NICOLI'. Non mi ricordo, non le so queste cose.

PRESIDENTE. Non si ricorda?

ANTONIO NICOLI'. Non lo so perché comunque ce ne erano varie.

PRESIDENTE. Vari punti da cui si poteva uscire? Ce lo dica a noi, noi non eravamo là nel '99.

ANTONIO NICOLI'. Ma io non l'ho fatto.

PRESIDENTE. Ma io le sto chiedendo se lei sapeva che qualcuno scavalcava il muro. Ancora non le ho chiesto se lei lo ha fatto.

ANTONIO NICOLI'. No, non lo so questo.

PRESIDENTE. Ma lo ha appena detto. Ha detto che c'erano vari punti in cui si poteva scavalcare.

ANTONIO NICOLI'. Sapevo che lo facevano ma non è che….

PRESIDENTE. Allora, si poteva scavalcare il muro, giusto?

ANTONIO NICOLI'. Si poteva, ma penso che in tutte le caserme esistono queste cose.

PRESIDENTE. Ma lei deve rispondere sulla Gamerra. Lei non ha mai scavalcato il muro? Non è un'accusa perché anche se lei l'ha fatto non è punibile.

ANTONIO NICOLI'. Io l'ho fatto una volta.

PRESIDENTE. E da quale parte del muro ha scavalcato?

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

ANTONIO NICOLI'. Non mi ricordo, era di notte.

PRESIDENTE. Allora glielo ricordo io.

MASSIMO ENRICO BARONI. È importante per una nostra ricostruzione sapere il punto.

PRESIDENTE. Non la vogliamo accusare che ha scavalcato il muro, non ci interessa niente questo, a noi interessano dei particolari che per lei sono insignificanti, per noi no. Quindi la prego di fare questo sforzo, non l'abbiamo chiamata per giocare. Allora, il 14 marzo del 2000 lei ha dichiarato: "qualcuno si è allontanato dopo il contrappello" – stiamo parlando del contrappello del 13 agosto '99 – "dopo il contrappello del giorno seguente invece io ho scavalcato il muro perché, essendo stato di servizio fino alle 22, non ero potuto andare in libera uscita. Ho scavalcato il muro nel tratto di muro tra la mensa e lo spaccio, mi hanno visto e sono stato punito per questo". Se lo ricorda?

ANTONIO NICOLI'. Sì.

MASSIMO ENRICO BARONI. Presidente, volevo chiedere se era possibile permettere al signor Nicolì di visualizzare il punto tra la mensa e lo spaccio qualora ci fosse la mappa a disposizione perché durante la nostra visita mi risulta che fosse un punto lontano dal muro di cinta.

PRESIDENTE. Sì, ma a quanto pare sono diversi i luoghi dove si poteva scavalcare. C'era un solo luogo dove si poteva scavalcare il muro o diversi punti?

ANTONIO NICOLI'. Erano diversi punti, il mio era dove c'è il barbiere, così la chiudiamo qui stà cosa…

MASSIMO ENRICO BARONI. Ci aiuti a non chiuderla qui…

PRESIDENTE. Senta, scusi, cosa vuol dire la chiudiamo qui per lei? lei pensa che noi…

ANTONIO NICOLI'. Sta scritto tutto là, è una storia scritta.

PRESIDENTE. Guardi che noi non stiamo accusando lei. Lei ha il dovere di riferire…

ANTONIO NICOLI'. Mi state spiazzando perché comunque sapete più voi di me.

PRESIDENTE. Certo, noi è da anni che lavoriamo a questo caso.

MASSIMO ENRICO BARONI. È una Commissione d'inchiesta.

PRESIDENTE. Questa è una Commissione d'inchiesta forse non ci siamo capiti.

ANTONIO NICOLI'. Perché avete aspettato diciassette anni allora?

PRESIDENTE. Abbiamo tentato durante tutte le legislature. Non siamo qui per giocare signor Nicolì, nessuno vuole giocare alle dieci e mezza di sera. Guardi, siamo qui dalle nove di stamattina, nessuno vuole giocare. Questa è la caserma Gamerra. La guardi e risponda alle domande.

MASSIMO ENRICO BARONI. Guardi me per favore, grazie.

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

ANTONIO NICOLI'. Sì, un attimo.

MASSIMO ENRICO BARONI. Sì, si cerchi di orientare rispetto all'entrata.

ANTONIO NICOLI'. Questo dovrebbe essere il piazzale.

PRESIDENTE. Sì. Questa è la porta di entrata, la porta carraia. Questa è la prima compagnia, questo è il muro di cinta e questa è la torretta dove è morto Scieri.

ANTONIO NICOLI'. Da queste parti qua, nell'angolo a destra.

PRESIDENTE. Sta indicando il muro di cinta adiacente alla torretta, l'ultima parte del muro di cinta. Come lo spaccio.

MASSIMO ENRICO BARONI. Presidente, corrisponde con il punto della ringhiera che abbiamo visto durante la nostra ispezione?

PRESIDENTE. No, è dalla parte opposta.

MASSIMO ENRICO BARONI. Ci potrebbe indicare anche gli altri punti? Siccome il punto non corrisponde con un altro punto che abbiamo bisogno di verificare, se ci può indicare…

ANTONIO NICOLI'. Un altro punto era dalle parti delle torrette.

MASSIMO ENRICO BARONI. Era dalle parti delle torrette?

PRESIDENTE. Intende le torri di lancio?

ANTONIO NICOLI'. No, siamo ancora più lontani da quel punto lì.

MASSIMO ENRICO BARONI. Sì, ma magari per noi può essere interessante.

ANTONIO NICOLI'. Però da là non sono andato io.

MASSIMO ENRICO BARONI. Allora facciamo così, le faccio subito una domanda per sgombrare il campo: lei ha ucciso Emanuele Scieri?

ANTONIO NICOLI'. No.

MASSIMO ENRICO BARONI. Conosce persone che hanno ucciso Emanuele Scieri?

ANTONIO NICOLI'. No.

MASSIMO ENRICO BARONI. Allora stia tranquillo. Va bene? Lei è qui per collaborare. Giusto?

ANTONIO NICOLI'. Sì, sì.

MASSIMO ENRICO BARONI. Perfetto. Allora, se ci può indicare l'altro punto.

ANTONIO NICOLI'. Io sto indicando il punto dove io ho fatto questa….

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Bravata.

ANTONIO NICOLI'. …questa bravata.

MASSIMO ENRICO BARONI. Mi ha appena detto che c'è anche un altro punto. Immagino che anche lei sia stanco.

ANTONIO NICOLI'. L'altro punto gliel'ho detto. Quello che sapevo io, poi magari ce ne erano cento di punti.

PRESIDENTE. Vicino alle torri di lancio, sì.

ANTONIO NICOLI'. Io l'ho fatto solo una volta e mi hanno pure 'sgamato'.

MASSIMO ENRICO BARONI. E quanti mesi è stato alla caserma?

PRESIDENTE. L'ha detto: dal '99 al 2005.

ANTONIO NICOLI'. Dal '99 al 2005.

MASSIMO ENRICO BARONI. E in sei anni…

ANTONIO NICOLI'. Perché poi ho preso casa fuori.

MASSIMO ENRICO BARONI. E non ha avuto poi altri problemi di…. Lei era già volontario in ferma breve al primo anno?

ANTONIO NICOLI'. Avendo preso casa fuori io alle 16 e 30 uscivo e rientravo la mattina per prendere servizio quindi tutto quello che succedeva in caserma non lo vedevo perché mi ero trovato la ragazza e avevo preso casa con lei all'epoca.

MASSIMO ENRICO BARONI. Senta, lei è stato sempre bene in caserma? O magari è stato meglio il secondo, il terzo anno?

ANTONIO NICOLI'. Io mi sono sempre trovato bene in caserma, poi però mi sono congedato perché mio padre aveva un'impresa edile, c'erano delle aspettative diverse di lavoro in Romagna all'epoca. Mi sono congedato per questo.

MASSIMO ENRICO BARONI. Comunque i pompaggi si facevano e poi si facevano fare perché è un circuito. Lei fino a che periodo ha dovuto fare i pompaggi?

ANTONIO NICOLI'. No, io solo…

MASSIMO ENRICO BARONI. Fino al primo mese, al secondo…?

ANTONIO NICOLI'. Ma nemmeno. Non ero di leva quindi tra di noi non c'era questa cosa perché subito si veniva a sapere dal comandante di compagnia che ti metteva in riga.

MASSIMO ENRICO BARONI. Nemmeno i pompaggi.

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

ANTONIO NICOLI'. No. Sincero proprio, ma magari me ne avessero fatti fare, ero appassionato di sport. Però la leva era una cosa, perché magari ci si girava i pollici, invece da noi era diverso. Si stava al pezzo a ripiegare, poche moine e dovevi lavorare. Le dico proprio la verità, la conoscete la compagnia manutenzione, ha sempre lavorato di brutto a ripiegare paracadute. Io firmavo paracadute, noi mettevamo la firma sui paracadute. Dovevi stare con la testa lì a ripiegare quindi non ti potevi permettere di fare….

MASSIMO ENRICO BARONI. Quindi lei era molto inquadrato.

ANTONIO NICOLI'. Eravamo molto inquadrati, sì. All'epoca avevamo pure il capitano Galeotti che era uno che ti faceva…

MASSIMO ENRICO BARONI. Crede ancora nella Folgore?

ANTONIO NICOLI'. Adesso diciamo che è diventato più un lavoro, all'epoca c'erano dei valori, comunque sì, mi pento di essermi congedato perché comunque adesso sono precario e lì ero orgoglioso di essere nella Folgore.

MASSIMO ENRICO BARONI. Era orgoglioso. Quindi aveva un forte senso di appartenenza rispetto al corpo.

ANTONIO NICOLI'. Sì ma più che rispetto al corpo mi faceva sentire italiano.

MASSIMO ENRICO BARONI. Va beh, il corpo rappresenta comunque quello che lei pensa che sia l'italianità.

ANTONIO NICOLI'. Sì.

MASSIMO ENRICO BARONI. E questo senso di appartenenza lo ha sempre condiviso con i suoi commilitoni, quelli che sentiva più stretti?

ANTONIO NICOLI'. In che senso? Non ho capito la domanda.

MASSIMO ENRICO BARONI. Commilitoni, avrà avuto dei commilitoni più stretti.

ANTONIO NICOLI'. Si creavano sempre le compagnie, stavi più simpatico ad uno, più antipatico ad un altro, si facevano i cerchi tra gli amici più intimi, si usciva la sera ma finiva lì, non è che…

MASSIMO ENRICO BARONI. lei è di Mesagne, giusto?

ANTONIO NICOLI'. Sì.

MASSIMO ENRICO BARONI. Brindisi.

ANTONIO NICOLI'. Sì. Ripeto, penso che ci sia una piccola sottigliezza che sarebbe la leva all'epoca. Ora la leva non esiste più. Poi d'altronde quando c'ero io erano gli ultimi ragazzi di leva perché poi dal 2000, se non erro, non c'è più stato il servizio obbligatorio.

MASSIMO ENRICO BARONI. Quindi lei ha fatto il CAR, quindici giorni…

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

ANTONIO NICOLI'. No, io non ho fato il CAR, io ho fatto il RAV, sono partito come volontario.

MASSIMO ENRICO BARONI. Già da maggiorenne?

ANTONIO NICOLI'. Sì, mi sono diplomato e poi a diciannove anni sono partito nell'esercito.

MASSIMO ENRICO BARONI. È partito nell'esercito. Per il momento non ho altre domande.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Grazie presidente, buonasera signor Nicolì. Poiché abbiamo ascoltato tanti altri suoi commilitoni che ci hanno parlato della possibilità di scavalcare questo muro, lei può dirci se questo muro veniva scavalcato anche al contrario? Cioè se, magari per motivi legati al rifornimento di droga, persone esterne alla caserma potevano scavalcare il muro ed entrare dal retro?

ANTONIO NICOLI'. Allora, da dove ho scavalcato io era una follia. Nel senso che da dove ho scavalcato io mi sono pure strappato la maglietta quella sera perché era pieno di canne di bambù ed era un posto…

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Io non le sto chiedendo esattamente dal punto dove ha scavalcato lei.

ANTONIO NICOLI'. Io non sapevo nemmeno dove ho scavalcato, me la sono inventata quella 'scavalcatura'.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Però più avanti c'era un punto che chiamavano addirittura 'il varco' dove era un po' più agevole…

ANTONIO NICOLI'. Io sapevo del punto dove c'erano le torrette di lancio, c'era la rete aperta, dovevi fare 'il passo del leopardo'.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Ma io quello che le ho chiesto non è il punto specifico…

ANTONIO NICOLI'. Non lo so, non ho mai spacciato droga per fortuna. Non ho seguito mai questi spacci, io stavo sempre alla larga.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Però noi lo sappiamo perché ci sono state delle dichiarazioni rese in questa Commissione da suoi commilitoni, addirittura una persona ha pure detto che spacciava la droga all'interno della caserma. Ora io le sto chiedendo se le risulta che da questi varchi, da questi muri persone esterne alla caserma potevano entrare.

ANTONIO NICOLI'. Per quanto ne so io… non lo so. Non le so rispondere a questa domanda perché, non avendo mai sentito o visto non posso dire una cosa…

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Persone esterne alla caserma dovevano entrare solo dall'ingresso principale. Non le risulta che ci fossero combriccole…

ANTONIO NICOLI'. A me non risulta però, se dite così, può essere che allora c'era questa cosa.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Ma lei non se lo ricorda.

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

ANTONIO NICOLI'. No, è diverso, non è che non mi ricordo. Io mi ricordo quando mi sono arruolato, mi ricordo con chi stavo in… mi ricordo tutto. Il cervello si ricorda tutto, penso. No? Però questa cosa non posso dire di non ricordarla perché non c'è nel mio cervello. Può essere che esistono queste cose, mi ci sta facendo pensare lei…

STEFANIA PRESTIGIACOMO. In quel periodo magari…

ANTONIO NICOLI'. Mi ci sta facendo pensare lei, può essere pure che quelle cose aperte potevano servire per far entrare qualcuno. Perché no?

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Perché magari essendo agosto, un periodo in cui la caserma era abbastanza vuota, c'erano meno controlli…

ANTONIO NICOLI'. Sto dicendo, se vogliamo aiutarci a vicenda, lei mi sta dicendo una cosa che secondo me potrebbe anche essere ma non perché lo so, è perché pensandoci…

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Poteva essere.

ANTONIO NICOLI'. … poteva anche essere una cosa del genere perché l'uomo per i soldi, per la droga fa di tutto. No? Ci può stare.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Lei sa che un suo commilitone in questa Commissione ha detto di avere controllato personalmente l'armadietto di Emanuele Scieri e che è una bugia il fatto che ci fossero degli psicofarmaci.

ANTONIO NICOLI'. Girava voce, io pure questa voce… cioè io, come tutti ho sentito questa voce sugli psicofarmaci, che era più grande di noi, che magari.. però sia vero oppure no io non lo so. Poveraccio, mi dispiace per lui, non lo conoscevo, quando ho visto la foto mi è dispiaciuto proprio perché io l'ho visto come era lì e ho visto poi la foto che era un bel ragazzo. Mi viene la pelle d'oca ancora adesso sinceramente. Perché l'ho visto quando era lì morto, poverino.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Qualcosa quella notte è successa, no? Perché comunque non è che si è trattato di una prova di coraggio.

ANTONIO NICOLI'. Guardi, non lo so dire.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Un ragazzo appena arrivato in caserma cosa fa da solo? Si arrampica? È chiaro che qualcosa è successo, noi stiamo cercando in questa Commissione di chiarire…

ANTONIO NICOLI'. Se questo era mischiato magari con lo spaccio… non lo so perché, ripeto, una persona che arriva dopo tre giorni, no?

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Parliamo anche con rispetto di una persona…

ANTONIO NICOLI'. Sì, con tutto rispetto. Una persona che arriva dopo tre giorni in caserma…

STEFANIA PRESTIGIACOMO. No, il primo giorno è scomparso Emanuele.

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

ANTONIO NICOLI'. Il 13 di agosto mi sembra.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Lui è arrivato il 13 ed è stato ritrovato il 16.

ANTONIO NICOLI'. Io su internet ho fatto delle ricerche e ho sentito che c'era stata pure la terza opzione di mafie contro mafie esterne. Era una cosa che ho visto io su internet ma penso che la potrebbe vedere chiunque questa cosa qui. Non è che lo sto dicendo io.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Io non lo so, cos'è che ha letto lei?

ANTONIO NICOLI'. Queste cose qui… cioè… ho fatto una ricerca dopo che mi avete chiamato voi, ho cominciato ad informarmi pure io dopo diciassette anni.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Certo.

ANTONIO NICOLI'. Volevo sapere come si è sviluppata dopo, no? C'erano queste opzioni: omicidio, nonnismo e poi c'era questa terza ipotesi sul fatto che magari lui aveva cose dall'esterno… ma possiamo andare insieme sul sito internet.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. No, no, no, se ce lo dice non ho dubbi che lei lo abbia letto su internet.

ANTONIO NICOLI'. In tutta franchezza. Non ho niente da nascondere.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. L'ipotesi era che Emanuele….

ANTONIO NICOLI'. Magari aveva problemi con l'esterno, è quello che ho letto io, ci possiamo andare insieme su internet.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Lei non deve avere paura.

ANTONIO NICOLI'. No, perché mi sta parlando come se volesse sapere da me…

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Io non ho mai letto di un'ipotesi di mafia…

ANTONIO NICOLI'. Mi guardate in faccia come se… io su internet l'ho trovato.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Lei non deve avere paura, non deve avere preoccupazione.

ANTONIO NICOLI'. Ma infatti non ne ho, è che…

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Anzi ci ha fornito delle informazioni utili, importanti come quella che si poteva scavalcare da più punti per uscire dalla caserma. Noi stiamo cercando…

ANTONIO NICOLI'. Io sapevo di due punti: uno il mio che è andato in fallimento, mi hanno pure 'sgamato'….

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Noi stiamo cercando di ricostruire il clima della caserma in quei giorni, i fatti che sono legati a quei giorni e capire anche dopo come si è svolta la vita nella caserma perché comunque eravate tutti molto giovani e penso che un episodio del genere abbia segnato

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

profondamente le vostre vite. Non credo si vivesse con serenità dentro la caserma per il primo periodo almeno ma con una certa inquietudine, perché quello che è successo ad Emanuele poteva succedere a lei o a qualcun altro.

ANTONIO NICOLI'. Sinceramente…io almeno, l'ho sempre scartata questa cosa perché, ripeto, a me non è mai successo di vedere queste cose forti. Perché stiamo parlando di cose forti. Io ho fatto anche le missioni all'estero che il clima diventa più forte e non si sono verificate queste cose. Non vedo perché si dovevano verificare in una caserma tranquilla di… non eravamo alla Vannucci, non eravamo a Livorno, a Pistoia dove ci stanno i fucilieri assaltatori, noi stiamo parlando di una caserma in cui c'è un centro addestramento, dove ci sta il fior fiore all'occhiello, gente per bene. C'è la leva, sì, però…

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Quindi che ipotesi avete fatto voi?

ANTONIO NICOLI'. Io non ho fatto nessuna ipotesi.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Guardi, è normalissimo che si costruiscano delle ipotesi perché uno si deve dare una spiegazione su un fatto così grave.

ANTONIO NICOLI'. Girava voce, poveraccio, che era un po' più arretrato rispetto a noi… a noi, intendo rispetto a quelli di leva.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Arretrato in che senso?

ANTONIO NICOLI'. Come età. Che magari era più grande… ma non perché… io manco lo conoscevo, cioè…

STEFANIA PRESTIGIACOMO. E quindi cosa comportava il fatto che era più grande? Sopportava meno…

ANTONIO NICOLI'. Che poteva sopportare meno, che magari ha voluto fare un atto di eroismo andando lì sopra a fare qualcosa che magari doveva affrontare… pure io ho fatto la torretta e a fare quella simulazione 'mi sono cagato in mano', poi ho fatto migliaia di lanci, per dire. Però la prima volta stai là, imbracato, c'è sempre una prima volta in tutte le cose.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Si sale sulla torretta…

ANTONIO NICOLI'. Si sale sulla torretta e magari vieni spinto là…

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Come si sale sulla torretta?

ANTONIO NICOLI'. Ci stavano le scale.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Da quale torretta?

ANTONIO NICOLI'. Io parlo della torretta dove si fanno le simulazioni di lancio.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Non quella di prosciugamento.

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

ANTONIO NICOLI'. No, quella no, non c'entra niente.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Quando salivate sulla torretta di lancio lo facevate dall'interno della scala?

ANTONIO NICOLI'. Sì. C'era una scala a zig zag, in cemento, a rampe, normale. Magari stai là a ventitré metri…

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Prove di forza con le scale ne avete mai fatte? Prove di coraggio, anche in palestra?

ANTONIO NICOLI'. Ripeto, se l'ha fatto qualcuno di leva… noi no. Addirittura la mia compagnia era proprio adiacente alle torrette quindi non penso che andavi a fare l''Infinito' di Leopardi, nel senso che andavi là e guardavi oltre. Non so se ho reso la metafora. Nel senso che non è che andavi là e facevi atti di eroismo andando sulla torretta, non mi risulta questa cosa. Nessuno l'ha mai fatto. Poi, l'ultima cosa che so io, quando lui non è apparso al contrappello, girava la voce che lui avesse detto di dover fare una chiamata e poi non è rientrato dove doveva rientrare. Ripeto, erano cose che si dicevano in tutta la caserma, la leva è la leva, stava nella compagnia di là e noi stavamo da un'altra parte. Queste cose le sapevano tutti all'epoca, era morta una persona in caserma quindi per forza…

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Voi non avevate curiosità di verità?

ANTONIO NICOLI'. Non ho capito.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Voi non avevate curiosità di verità? stavate nella stessa caserma in cui era successo un fatto grave, non avevate…?

ANTONIO NICOLI'. Ma non c'erano gli elementi per curiosare.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Non ricercavate la verità? non vi facevate tra di voi domande? Non discutevate di questo episodio gravissimo facendo delle ipotesi? Non era un vostro bisogno quello di dare una spiegazione a quello che era successo?

ANTONIO NICOLI'. Ma lo faceva già chi lo doveva fare. Veniva la tivù, venivano i carabinieri, venivano…

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Lei ha parlato del senso dello Stato, dell'italianità.

ANTONIO NICOLI'. Che dovevamo fare noi? Io a vent'anni non avevo gli strumenti per poter fare una cosa del genere.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. No, però uno s'informa, fa domande…

ANTONIO NICOLI'. Come fai a fare una cosa del genere?

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Lei se lo ricorda un commilitone di nome Venuti?

ANTONIO NICOLI'. No. Cos'era di leva o di carriera?

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Di leva.

ANTONIO NICOLI'. Come potevo conoscere uno di leva? Le ripeto, io ero un ripiegatore e stavo… si può informare lei stessa su cosa sono i ripiegatori. È una compagnia che sta chiusa dentro un capannone a ripiegare.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Quindi lei era un po' dissociato dalla….

ANTONIO NICOLI'. Non io, tutta la mia compagnia era un po' dissociata.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Facevate una vita un po' diversa rispetto agli altri.

ANTONIO NICOLI'. Non eravamo asociali, eravamo persone come tutte le altre però….

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Ho detto dissociati, cioè avevate dei compiti che vi tenevano impegnati.

ANTONIO NICOLI'. Esatto, avevano dei compiti molto diversi dal resto della caserma perché noi mettevamo una firma sul paracadute.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Una grande responsabilità.

ANTONIO NICOLI'. Una grande responsabilità. Veramente, non è che ora voglio dire questa cosa perché…è la verità. Comunque avevamo un capitano Galeotti all'epoca che ci metteva molto in riga per farci comportare bene.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Vi sentivate molto importanti.

ANTONIO NICOLI'. Questo lo devo dire, eravamo molto corretti. Poi l'ho detto, io quell'anno stesso presi subito casa fuori, mi sembra a settembre, ottobre dello stesso anno.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Lei si ricorda un'ispezione del generale Celentano in quei giorni?

ANTONIO NICOLI'. No, mi ricordo che c'era il generale Celentano all'epoca come comandante della caserma però.. cioè….ispezioni non ne ha fatte, io almeno…

STEFANIA PRESTIGIACOMO. A Ferragosto.

ANTONIO NICOLI'. Ispezioni dove, scusi?

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Alla Gamerra.

ANTONIO NICOLI'. Nelle compagnie?

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Lui non è che stava dentro la caserma Gamerra, è venuto a Ferragosto, risulta da….

ANTONIO NICOLI'. È venuto sì, ma non è che è venuto nelle compagnie. È venuto in caserma, ha fatto la presenza.

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Se lo ricorda?

ANTONIO NICOLI'. Era lui il comandante di brigata.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Ma si ricorda che il 15 agosto alle cinque di mattina…

ANTONIO NICOLI'. Alle cinque di mattina io dormivo sicuramente.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Però se arriva un'ispezione del generale…

ANTONIO NICOLI'. Non…

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Se la ricorda o non se la ricorda?

ANTONIO NICOLI'. Non è che non ricordo, alle cinque di mattina io non l'ho visto questo comandante. Le dico la verità. Magari è venuto ma non abbiamo fatto una rappresentanza.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Anche se lei non lo ha visto, ha saputo se è venuto?

ANTONIO NICOLI'. È normale che doveva venire, era lui il comandante della brigata, per forza doveva venire.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Alle cinque di mattina a fare un'ispezione?

ANTONIO NICOLI'. Alle cinque di mattina… cioè…non me lo ricordo magari. Può essere però penso che… quello è stato ritrovato la mattina… cioè alle cinque della mattina il giorno dopo?

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Aspetti un attimo. Separi Emanuele Scieri, io le ho fatto una domanda diversa. Il generale Celentano risulta che abbia fatto un'ispezione alla caserma alle cinque di mattina del giorno di Ferragosto. Lei era in caserma. Se la ricorda questa ispezione?

ANTONIO NICOLI'. Il 15?

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Sì.

ANTONIO NICOLI'. Quindi sarebbe domenica? Perché è stato trovato il lunedì il ragazzo. Capito che voglio dire?

PRESIDENTE. Domenica era.

ANTONIO NICOLI'. Io all'epoca mi ricordo solo che non era stato fatto il servizio di ronda, no? Per questo fu un attimino…. Però… forse non me lo ricordo io di Celentano che venne la domenica. Sinceramente faccio fatica a ricordarlo.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Lei non se lo ricorda.

ANTONIO NICOLI'. Non me lo ricordo.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Altre volte invece se lo ricorda che è venuto?

ANTONIO NICOLI'. Altre volte però forse quella volta non me lo ricordo io.

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Più o meno lui in un anno quante volte faceva queste ispezioni?

ANTONIO NICOLI'. Io sono arrivato che Celentano già se ne doveva andare. Ora non mi ricordo da quando è stato in carica a quando.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Lei se la ricorda tutta la polemica sullo Zibaldone?

ANTONIO NICOLI'. No.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Sa cos'è lo Zibaldone?

ANTONIO NICOLI'. No, cos'è?

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Era una pubblicazione che aveva fatto il generale Celentano qualche mese prima della morte di Emanuele Scieri sul nonnismo. È stato molto criticato, contestato pubblicamente, se ne è parlato.

ANTONIO NICOLI'. No, mi dispiace ma questo Zibaldone proprio non mi suona.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Non le dice niente.

ANTONIO NICOLI'. No.

PRESIDENTE. Qualche ultima domanda. Lei ha detto che era un volontario in ferma breve, no? Che quindi i volontari in ferma breve, bene o male, vi conoscevate tutti.

ANTONIO NICOLI'. Quelli della compagnia mia.

PRESIDENTE. Quindi Panella e Antico lei non se lo ricorda che erano in ferma breve.

ANTONIO NICOLI'. No. In che compagnia stavano?

PRESIDENTE. Questo non ce l'ho sottomano al momento. Senta, lei era un ripiegatore di paracadute, no?

ANTONIO NICOLI'. Sì.

PRESIDENTE. Stava molto distante dal magazzino dove si mettevano ad asciugare i paracadute?

ANTONIO NICOLI'. Era la parte opposta.

PRESIDENTE. Il magazzino dove si asciugavano i paracadute è quello dove era fissata la scala ai piedi della quale è stato trovato Scieri. Ci vuole dire come funzionava il magazzino di asciugatura dei paracadute?

ANTONIO NICOLI'. Era tutto all'interno. Premesso che dove è stato ritrovato Scieri era un posto strategico, nel senso che era un posto imboscato.

PRESIDENTE. Nascosto.

RISERVATO
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

ANTONIO NICOLI'. Dove c'erano brande, materassi, roba di scarto, una zona poco frequentata, era una zona morta, chiamiamola così. Una zona out della caserma.

PRESIDENTE. Però era dietro la torretta di asciugatura dei paracadute. La torretta veniva usata tutti i giorni per asciugare i paracadute?

ANTONIO NICOLI'. All'interno.

PRESIDENTE. Certo, all'interno.

ANTONIO NICOLI'. Arrivavano non tutti i giorni, quando c'erano paracadute, sporchi, bagnati e non si stendeva un paracadute alla volta, bisognava arrivare ad un quoziente per poi stenderli.

PRESIDENTE. E si stendevano più paracadute insieme?

ANTONIO NICOLI'. Una quarantina, una trentina alla volta. C'era un pulsante dove abbassavi e alzavi e li appendevi.

PRESIDENTE. Ma era aperta questa porta? Ci poteva entrare chiunque?

ANTONIO NICOLI'. Dal magazzino avevi diritto ad entrare però non c'erano altre porte da cui ti potevi affacciare all'interno, dovevi entrare per forza dalla porta principale.

PRESIDENTE. C'era solo una porta principale?

ANTONIO NICOLI'. C'era il magazzino dove c'erano tutti i paracadute e poi all'interno del magazzino dopo un po' c'era l'area dedicata all'asciugatura.

PRESIDENTE. In questa torretta si entrava dal magazzino o si entrava da una porta attaccata alla torretta?

ANTONIO NICOLI'. Solo dal magazzino.

PRESIDENTE. Le chiavi di questo magazzino chi le aveva?

ANTONIO NICOLI'. Le aveva il maresciallo che magari le dava all'addetto magazziniere di quel tempo. Comunque sia, c'era il cambio di consegne quando c'era l'uno o l'altro, io non ho lavorato mai nel magazzino dove si asciugavano i paracadute.

PRESIDENTE. E cosa c'erano delle funi, delle corde di colore verde? Lei è mai entrato dentro il magazzino? C'erano delle corde di colore verde?

ANTONIO NICOLI'. Le uniche corde erano le funi di vincolo.

PRESIDENTE. Le funi, sì.

ANTONIO NICOLI'. Quelle fanno parte del paracadute.

PRESIDENTE. E che colore avevano queste corde?

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

ANTONIO NICOLI'. Gialle.

PRESIDENTE. Il magazzino era dietro la scala dove è stato trovato Scieri?

ANTONIO NICOLI'. Il magazzino era di fronte.

PRESIDENTE. Il magazzino di casermaggio era di fronte alla scala dove è stato trovato Scieri.

ANTONIO NICOLI'. Di fronte dove tu entri nel magazzino, c'è una U e dentro questa U c'è questa zona morta e allo stesso tempo c'è questa scala a ponte dove ci si arrampica pure…

PRESIDENTE. Sì, questo noi lo abbiamo visto. Di fronte alla scala dove è stato trovato Scieri c'è il magazzino di casermaggio. Non il magazzino di asciugatura dei paracadute.

ANTONIO NICOLI'. Tutta roba….

PRESIDENTE. No, mi ascolti non le ho fatto domande sulle chiavi, io le ho chiesto: questa è la torre dove è stato trovato Scieri, dove si inerpica la scala di ferro attaccata alla torre di asciugatura dei paracadute; dalla parte della scala di ferro dove è morto Scieri non c'è una porta che entra dentro la torretta?

ANTONIO NICOLI'. No.

PRESIDENTE. Di fronte alla scala dove è morto Scieri c'è un magazzino che è il magazzino del casermaggio, non è il magazzino di asciugatura dei paracadute. Giusto?

ANTONIO NICOLI'. Quello non mi competeva perché…

PRESIDENTE. Ma non le ho chiesto se le competeva: mi dice se di fronte alla scala dove è morto Scieri c'era il magazzino di casermaggio?

ANTONIO NICOLI'. Sì, mi sembra che c'era qualcosa che si apriva e c'era roba dentro buttata, magari che…

PRESIDENTE. Invece, da dove si entrava nella torre dove si asciugavano i paracadute, su un cui lato c'è attaccata la scala dove è morto Scieri?

ANTONIO NICOLI'. Dal magazzino.

PRESIDENTE. Ma quale magazzino? Ecco, guardi, le stiamo mostrando una foto: questa è la torre con la scala e di fronte c'è il magazzino di casermaggio dove si tenevano le lenzuola di tutta la caserma Gamerra. Da dove si passava per entrare nella torre dove si asciugavano i paracadute?

ANTONIO NICOLI'. Non sto ricordando io? Boh.

PRESIDENTE. Non si ricorda.

ANTONIO NICOLI'. Può darsi che non mi ricordo io a questo punto. Mi sembrava che entravi nel magazzino…

RISERVATO COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

PRESIDENTE. No, no, no, no. Il magazzino di casermaggio è un'altra cosa.

ANTONIO NICOLI'. Non il magazzino di casermaggio; sempre nell'area di competenza dei ripiegatori c'era questo magazzino dove noi….

PRESIDENTE. No, no, c'era solo la torre. Lì c'era la torre di asciugatura dei paracadute e dalla parte della scala non c'è nessuna porta per entrare nella torre.

ANTONIO NICOLI'. Sicuramente non me lo ricordo però ora mi viene il dubbio…

PRESIDENTE. E dove era questa porta? Nel retro? Come si entrava ad asciugare i paracadute?

ANTONIO NICOLI'. Non mi ricordo. Mi sembrava che si entrasse dal magazzino.

PRESIDENTE. No, no. D'accordo, nessun altra domanda. La ringrazio signor Nicolì per quello che ha voluto dirci.

RISERVATO
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA MORTE DEL MILITARE EMANUELE SCIERI

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
in data 18 giugno 2020,
ai sensi dell'art. 18, comma 3, del Regolamento
dell'Archivio storico della Camera dei Deputati

(I lavori riprendono in seduta pubblica).

PRESIDENTE. Grazie. La seduta è tolta.

La seduta termina alle 22.55.